Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 54

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 23 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 54 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 20 e 27 novembre 1870, n. 6072 e 6058;

Visti i decreti 21 agosto 1864, n. 1894, e 21 marzo 1867, n. 3624;

Visto il decreto in data d'oggi, n. 53;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il ruolo organico per il servizio del bollo è aumentato:

a) Di un posto di controllore con lo stipendio di annue lire 3000;

b) Di un posto di bollatore con lo stipendio di annue lire 1000;

c) Di due posti di bollatore con lo stipendio di annue lire 900.

Art. 2. Il presente decreto andrà in esecuzione il primo aprile 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Reali decreti del 22 gennaio 1871:

Figoli Giuseppe, vicecancelliere del tribunale di commercio d'Ancona, nominato cancelliere della pretura di Loreto;

Ferretti Ludovico, scrivano nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, nominato vicecancelliere nella pretura di Monsummano;

Sica Alberico, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Salerno, id. di Montecorvino;

Casoni Giuseppe, id. di Cassino, id. di Ponza;

Darienzo Francesco, vicecancelliere nella pretura di Sanza, tramutato alla pretura di Baronissi;

Menafra Michele, id. di Ponza, id. di Sanza;

Giusti Ferdinando, id. del tribunale civile e correzionale di Firenze, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Firenze;

Arcucci Vincenzo, cancelliere del tribunale civile e correzionale sospeso dalla carica, dispensato dal servizio;

Faivano Giovanni, id. del mandamento di Bajano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Marotta Ferdinando, vicecancelliere nella pretura di Montecorvino, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Reali decreti del 27 gennaio 1871:

Previtali Giuseppe, cancelliere della pretura di Alzano Maggiore, tramutato alla pretura di Zogno;

Giudici Sante, id. di Adro, id. di Alzano Maggiore;

Spreafico Giovanni, id. di Marcaria, id. di Adro;

Madona Pietro, vicecancelliere nella pretura di Romano, nominato cancelliere della pretura di Marcaria;

De Padova Gaetano, id. di Atri, tramutato alla pretura di Ginosa;

Betta Francesco, id. di Piazza Brembana, id. di Romano;

Olfredi Giov. Batt., alunno, nominato vicecancelliere nella pretura di Piazza Brembana;

Grazioli Cesare, id., nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lucca.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 27 gennaio 1871:

Lera Michele, vicecancelliere nella pretura di Forlì del Sannio, tramutato al mandamento di Carovilli;

Greco Gregorio, id. di Carovilli, id. di Forlì del Sannio;

Peria Gio. Battista, id. di Caivano, id. di Vietri sul Mare;

Marroccelli Gaetano, id. di Vietri sul Mare, id. di Caivano;

Laguardia Gio. Battista, id. di Noepoli, id. di Tursi;

Lopez Gaetano, id. di Atina, id. di Castellammare di Stabia;

D'Alessandro Michele, id. di Alvito, id. di Atino;

Gentile Leandro, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Cassino, nominato vicecancelliere nella pretura di Alvito;

Amen Giuseppe, id. di Salerno, id. di Noepoli;

Gaeta Vincenzo, id., id., id. di Laurito;

Doria Vincenzo, già cancelliere mandamentale decaduto dalla carica, richiamato in servizio nella qualità di cancelliere della pretura di Aidone;

Fantini Giuseppe, cancelliere della pretura di Villafalletto, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute;

Russo Francesco, id. di Campobello di Licata sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 27 gennaio 1871:

Garelli Vittorio, già notaio a Cavallermaggiore e riamesso con R. decreto 14 agosto 1870 all'esercizio del notariato a Camerana, restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto dalla legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni notarili a Camerana entro il termine di quattro mesi dal 27 gennaio 1871;

Pizzonia Giuseppe, notaio a Polia indi con R. decreto 18 settembre 1870 traslocato a Filadelfia, id. a Filadelfia entro il termine di due mesi dal 27 gennaio 1871;

Mondaini Paride, notaio a Candelara indi con R. decreto 15 giugno 1870 traslocato a Pesaro, id. a Pesaro entro il termine perentorio di due mesi dal 27 gennaio 1871;

Martinelli dott. Francesco, notaio a Trigolo indi con R. decreto 4 settembre 1870 traslocato a Soncino, id. a Soncino entro il termine di tre mesi dal 27 gennaio 1871;

Ghirardini dott. Goffredo, con R. decreto 4 settembre 1870 nominato notaio a Trigolo, id. a Trigolo entro il termine di tre mesi dal 27 gennaio 1871;

Bianchi dott. Giov. Battista, con R. decreto 15 giugno 1870 nominato notaio a Valle dei Signori, id. a Valle dei Signori col termine a tutto marzo 1871;

Felicetti Domenico, con R. decreto 18 luglio 1870 nominato notaio a Catanzaro, id. a Catanzaro entro il termine di quattro mesi dal 27 gennaio 1871;

Mancini Marco, notaio a Ateleta, traslocato a Roccaraso;

Jucci Benedetto, candidato notaio, nominato notaio a Cassino;

Rubini Edoardo, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio generale notarile di Reggio Emilia con residenza a Castelnuovo ne' Monti;

Mila Raffaele, id., nominato notaio a Soveria.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1871:

Tancredi Vincenzo, con R. decreto 3 luglio 1870 nominato notaio a Pietrafitta, restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto dalla legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni notarili a Pietrafitta entro il termine di quattro mesi decorrendi dal 5 febbraio 1871;

Comollo Clodoveo, notaio a Rivalta di Torino, traslocato a Pianezza;

Rayneri Giov. Antonio, id. a Villar San Costanzo, id. a San Damiano Macra;

Pettazzi Paolo, id. a Borgo San Dalmazzo, id. a Fossano;

Cossolo Antonio, id. a Carignano, id. a Carmagnola;

Bertoldo Gabriele, id. a Pessinetto, idem a Lanzo;

Bruno Guglielmo, id. a Forno di Rivara, id. a Rivara;

Vezzetti Pacifico, id. a Ozegna, id. a Forno di Rivara;

Vallero Francesco, id. a San Benigno, idem a Barbania;

Marchisio Domenico, id. a Carmagnola, id. a Lombardore;

Viale Michele, id. a Beinette, id. a Boves;

Demichelis Carlo, id. a Valgrana, id. a Caraglio;

Uberti Gioachino, candidato notaio, nominato notaio a Monteu da Po;

Bergesio Luigi, id., id. a Corio;

Testa Antonino, id., id. a Lanzo;

Della Porta Carlo, id., id. a Sciolze;

Marini Edoardo, id., id. a Rivalta di Torino;

Frezza Antonio, id., id. a Tufara;

Giuliani Antonio, id., id. a Carapelle frazione del comune di Orta Nova;

Bucciante Luigi, id., id. a Fossacesia;

Meloni Pietro Vincenzo, id., id. nell'isola di Sardegna con residenza a Padria.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 gennaio 1871.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871 . . Lire			65,523,763 44
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)			117,116 23
3. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 31 gennaio 1871, cioè:			
a) Buoni del Tesoro in circolazione . .	282,491,303 25		
b) Vaglia del Tesoro in circolazione . .	28,391,923 79		
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione . .	2,655,658 02		
d) Conto corrente colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia pel mutuo di 500 milioni (legge e decr. R. 11 agosto 1870, numeri 5785 e 5795)	500,000,000 »		
e) Conto corrente colla Banca Nazionale suddetta pel mutuo di 50 milioni (legge 21 agosto 1870, n. 5833) .	50,000,000 »		
f) Anticipazione dalla Banca Nazionale suddetta al 3 per 100 contro deposito di buoni del Tesoro, a termini dell' articolo 9 del Regio decreto 1° ottobre 1859, e art. 7 del Regio decreto 29 giugno 1865	32,000,000 »		
g) Conti correnti colla Banca Nazionale Toscana a termini dei suoi statuti	6,680,000 »		
h) Conto corrente colla Direzione Generale del Debito Pubblico (2) . . .	31,473,319 04		
i) Conti correnti diversi.	80,272,978 27		
		1,013,966,187 37	
			1,079,607,067 04

USCITA.

1. Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni alla scadenza dell'esercizio 1870			706,383,850 89
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse del bilancio 1871			73,201,863 48
3. Crediti di Tesoreria il 31 gennaio 1871, cioè:			
a) Pagamenti per conto della Direzione Generale del Debito Pubblico .	64,495,542 70		
b) Id. per conto della Cassa dei depositi e prestiti	2,876,274 12		
c) Id. per conto della Cassa militare . .	59,033 95		
d) Id. per conto dell'Amministrazione del fondo pel culto	36,056,448 31		
e) Pagamento di acconti agli enti ecclesiastici assoggettati a conversione	1,387,771 31		
f) Id. di cedole di obbligazioni guarentite della Società delle ferrovie Romane	919,463 68		
g) Credito verso la Società delle ferrovie Romane per anticipazioni, a norma delle convenzioni del 1866 e del 1870	36,766,262 79		
h) Anticipazione contro deposito di obbligazioni della ferrovia centrale Toscana per la ferrovia Asciano-Grosseto	482,546 32		
i) Fondi di scorta dei Regi legni della marina	1,350,000 »		
k) *Deficit* di Tesorieri	4,052,569 09		
		148,445,912 27	
			928,031,626 64
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 gennaio 1871			151,575,440 40
			1,079,607,067 04

(1) Le obbligazioni alienate a tutto gennaio 1871 ammontano ad un valore nominale di L. 225,728,900 con un prodotto netto di . . . . L. 172,013,633 48

A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi semestrali al 1° aprile e 1° ottobre 1868, 1° aprile e 1° ottobre 1869, 1° aprile e 1° ottobre 1870 incassati dal Tesoro dello Stato sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri 25,034,083 57

Totale L. 197,077,717 05

Di essa somma s'introitarono con applicazione all' esercizio 1867 . . . . . . L.	32,359,441 08	
Id. all'esercizio 1868 »	68,137,185 45	
Id. all'esercizio 1869 »	84,089,373 63	197,017,717 05
Id. all'esercizio 1870 »	12,304,650 66	
Id. all'esercizio 1871 »	117,116 23	
Restano da introitare il 1° febbraio 1871		60,000 »

Le obbligazioni versate in pagamento di beni a tutto gennaio 1871 ascendono ad un valore nominale di lire 163,435,200 che sottratte da quelle alienate, come sopra in lire 225,728,900, riducono la circolazione delle obbligazioni al 1° febbraio 1871 a lire 62,293,700.

(2) Oltre a lire 87,427,122 22 esistenti in conto corrente presso la Banca Nazionale.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE CENTRALE DEL TESORO.

A cominciare dai versamenti che si eseguiranno dal 23 febbraio 1871 le scadenze dei Buoni del Tesoro non potranno essere inferiori a mesi sei.

Rimane fermo il saggio degli interessi fissato dal R. decreto del 22 luglio 1870, n. 5758, cosicchè verrà corrisposto l'interesse del 5 p. 0/0 pei Buoni con scadenza di 6 mesi; del 6 0/0 pei Buoni con scadenza da 7 a 9 mesi; e del 7 0/0 pei Buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Firenze, 22 febbraio 1871.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.
Commissione d'esame degli uditori.

Risultato dell'esame a concorso per numero 120 posti di uditore, sostenuto nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 giugno 1870, dinanzi alle Corti di appello del Regno.

Massimo dei punti num. 81
Minimum per l'approvazione num. 54.

1. De Falco Francesco Paolo, Corte di appello di Napoli (*), numero dei punti 71
2. Savant Eusebio, id. Torino, id. 71
3. Fantoni Pietro, id. Napoli, id. 70
4. Romano Vincenzo, id. id., id. 69
5. Spirito Giambattista, id. id., id. 67
6. Tinelli Valentino, id. id., id. 67
7. Ricci del Ferres Carlo, id. Torino, id. . 67
8. Lipari Pais Giuseppe, id. Cagliari, id. . 67
9. Cavalli Pio, id. Firenze, id. 67
10. Zunino Emilio, id. Torino, id. 66
11. Zunino Pietro, id. id., id. 66
12. Rodetti Federico, id. id., id. 65
13. De Foresta Ernesto, id. Firenze, id. . . 65
14. Palladino Saverio, id. Napoli, id. . . . 64
15. Lai Martis Errico, id. Cagliari, id. . . 63
16. Messa Giuseppe, id. Milano, id. 63
17. Bucci Onorato, id. Napoli, id. 62
18. Casalasco Domenico, id. Torino, id. . . 62
19. Cudillo Ernesto, id. Napoli, id. 62
20. Cutinelli Eugenio, id. id., id. 62
21. Lancia Federico, id. id., id. 62
22. Nova Cesare, id. Brescia, id. 62
23. Badolati Carlo, id. Catanzaro, id. . . . 61
24. Buglioni di Monale Placido, id. Torino, id. 61
25. Cecchi Giuseppe, id. Firenze, id. . . . 61
26. Colombo Cesare, id. Napoli, id. 61
27. Denina Carlo, id. Torino, id. 61
28. Desenzani Lorenzo, id. Brescia, id. . . 61
29. Giordani Domenico, id. Napoli, id. . . . 61
30. Greco Felice, id. id., id. 61
31. Labellarte Pietro, id. id., id. 61
32. Lopez Carlo, id. id., id. 61
33. Apuzzo Francesco, id. id., id. 60
34. Bianchini Edoardo, id. Firenze, id. . . 60
35. Cosentini Alfonso, id. Napoli, id. . . . 60
36. Riccardi Giuseppe, id. id., id. 60
37. Riccobono Filippo, id. Palermo, id. . . 60
38. Valeriani Numa, id. Firenze, id. 60
39. Venturi Antonio, id. Bologna, id. . . . 59
40. Mercadante Tommaso, id. Palermo, id. . . 59
41. Mastromarchi Angelo, id. Napoli, id. . . 59
42. D'Angerio Aurelio, id. id., id. 59
43. De Pau Antonio Angelo, id. Cagliari, id. 58
44. Lappone Francesco, id. Napoli, id. . . . 58
45. Belasio Pietro, id. Casale, id. 57
46. Beria d'Argentina Carlo, id. Torino, id. 57
47. Buffa di Perrero Vincenzo, id. id., id. 57
48. Carassi del Villar Diego, id. id., id. . 57
49. Giorelli Alberto, id. id., id. 57
50. Mazzetti Giacinto, id. Napoli, id. . . . 57
51. Pacifico Giovanni, id. id., id. 57
52. Politi Raffaele, id. id., id. 57
53. Belli Gaetano, id. id., id. 56
54. Ghidoli Eliseo, id. Firenze, id. 56
55. Landolfi Michele, id. Napoli, id. . . . 56
56. Bianeuzzi Domenico, id. id., id. 55
57. Centi Vincenzo, id. id., id. 55
58. De Gaudio Luigi, id. id., id. 55
59. Fraccacreta Michele, id. id., id. . . . 55
60. Molfese Gerardo, id. id., id. 55
61. Mussi Gaetano, id. Parma, id. 55
62. Santaniello Giacomo, id. Napoli, id. . . 55
63. Belli Luigi, id. id., id. 54
64. Brayda Alfonso, id. Torino, id. 54
65. Carboni Enrico, id. Bologna, id. 54
66. D'Alessandro Federico, id. Napoli, id. . 54
67. De Laurentiis Vincenzo, id. id., id. . . 54
68. Fernicola Giuseppe Maria, id. id., id. . 54
69. Maddalo Raffaele, id. id., id. 54
70. Marcarelli Pasquale, id. id., id. . . . 54
71. Marino Onorio, id. id., id. 54
72. Mazzi Camillo, id. id., id. 54
73. Messeri Luigi, id. id., id. 54
74. Messina Michele, id. id., id. 54
75. Nasi Costanzo, id. Torino, id. 54
76. Nigro Francesco, id. Napoli, id. 54
77. Perrone Olindo, id. id., id. 54
78. Postiglione Gaetano, id. id., id. . . . 54
79. Stagliano Gregorio, id. id., id. 54
80. Vacchelli Pietro, id. Torino, id. . . . 54
81. Lauriesi Antonio, id. Napoli, id. . . . 54

Firenze, addì 19 febbraio 1871.

I componenti la Commissione:

B. Paoli — Casimiro Isolani — Francesco Borgatti — G. Paccioni — N. Tondi — Giorgio Mori Ubaldini — L. Sanminiatelli — Prof. Francesco Carrara.

Il Presidente: R. CONFORTI.

Il Segretario: FEDERICO PACCES.

(*) Per tutti coloro che hanno riportato parità di punti è riservata l'anzianità.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto lo svincolo di minore età su una rendita iscritta al consolidato 5 0/0, presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 133324, di lire 1245, a favore di Vannone Carmine Maria fu Giovanni, minore sotto l'amministrazione del tutore Raffaele Spasiano, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona con quel a di Vannone Carmina Maria fu Giovanni ecc., moglie di Raffaele Rispoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto svincolo.

Firenze, lì 5 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Terza pubblicazione)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo state dichiarate smarrite le polizze di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i rispondenti duplicati trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza, n. 3303, in data 15 luglio 1867, emessa dalla Cassa compartimentale di Firenze, rappresentante un deposito della somma di lire 6652 61, fatto da Mugnaini Alessandro fu Lodovico, per indennità di espropriazione di private proprietà occorrenti per la costruzione del nuovo ponte sul Serchio, della quale il suddetto Mugnaini si rese aggiudicatario come da contratto 30 agosto 1866, ridotta al valore di lire 5860 11 al seguito di restituzione parziale eseguitasi sul deposito stesso.

Polizza, n. 2030, in data 10 agosto 1865, emessa dalla già Cassa centrale in Torino, rappresentante un deposito della somma di lire 166 67, fatto da Falco Carlo fu Francesco, domiciliato in Savona, per cauzione verso la Direzione Generale delle gabelle dell'appalto della rivendita dei generi di privativa in Savona, deliberatagli con atto 16 aprile 1865.

Firenze 20 dicembre 1870.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, il Direttore Generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza numero 3415, rappresentante un deposito della somma di lire 60, fatto da Mazzee Onofrio, da Mistretta, per cauzione della libertà provvisoria di Aragona Rosario e Mollica Pietro, ottenuta con deliberazione del tribunale di Mistretta 5 aprile 1867.

Firenze, 13 febbraio 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, per il Direttore Generale
GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Al *Rinnovamento* di Venezia del 21 scrivono che il dottore Francesco Formenton, ingegnere, donò al comune di Vicenza 2000 lire di rendita annua, affinchè istituisca un premio di lire 4000 da darsi ogni cinque anni alle migliori opere letterarie o di scienza morale, arricchisca il Museo civico di Vicenza ed accresca il numero degli asili infantili.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* è uscito ieri colla prima pagina listata a lutto per la morte del suo fondatore e direttore l'avv. Michele Mannucci.

— Scrivono alla *Provincia di Brescia* del 20 che nel comune di Foppolo, uno de' più microscopici del Regno d'Italia, avvenne un grave disastro. Una enorme valanga coperse le case del paese, le demolì, portò via il bestiame, cagionò la morte di sette persone, e privò di tutto altre 50 persone.

— L'*Avvenire d'Egitto* dell'11 corrente ricava dal *Journal de Port Said* che i rappresentanti della Compagnia *Des Forges et Chantiers* (fucine e cantieri) incaricati di porre i fari nel Mar Rosso, sono sulle mosse della partenza, e il signor Ahmed Effendi Audi è stato aggiunto a far parte della Commissione.

— L'*Indépendance belge* ha ricevuto dall'Havre i seguenti particolari sul naufragio della *Sèvre*, fregata-trasporto francese, comandata dal sig. Vesque:

La fregata-trasporto a vapore, la *Sèvre*, comandata dal sig. Vesque, capitano di fregata, partita da Saint-Malo, con 113 uomini d'equipaggio e 40 passeggieri, la maggior parte ufficiali e soldati feriti, si è perduta presso il capo Hague.

La *Sèvre* era partita da Saint-Malo con buon vento di sud-ovest, ma nel pomeriggio una densa nebbia si stese sul mare, e la nave, cedendo senza dubbio ad una corrente di forte marea, deviò interamente dal proprio cammino. Alle ore 4 1/2 si riconobbe Jobourg, che fu creduta l'isola d'Aurigny, ma l'errore fu bentosto scoperto, e si riconobbe che si era nella baia di Vauville. La nave, mutando allora interamente via, si diresse verso il nord-est. Sventuratamente, per ragioni che non posso apprezzare, questa direzione non fu mantenuta fermamente, e s'inclinò verso l'est. Ad un certo momento si credeva d'avere oltrepassato il capo la Hague, e si lasciò andare più sensibilmente la nave verso l'est. Ma bentosto furono segnalati gli scogli, ed era appena dato l'ordine di fermare la macchina, quando la corrente, dominando interamente la nave, la gettò sugli scogli della Foraine. In meno di venti minuti la *Sèvre* era perduta.

Una parte dell'equipaggio si rifugiò negli alberi, ma questo supremo rifugio doveva deludere le speranze di quegli sventurati. Uno degli alberi si ruppe, trascinando nella sua caduta buon numero di uomini. Poi cadde l'albero maestro in mezzo alle grida di disperazione. Una parte dei naufraghi che s'erano rifugiati sul terzo albero videro scomparire i loro compagni senza poter recar loro soccorso.

Tuttavia fu messa in mare una lancia; un ufficiale, Rozier, riuscì a gettarvisi con quindici uomini, e cercò di recarsi a terra per chiedere soccorso. Trascinata dalla corrente, questa lancia oltrepassò la Hague, e giunse in rada di Cherbourg alle nove di sera. Gli uomini, estenuati, furono raccolti a bordo del vascello l'*Oceano*.

Un'altra barca giunse pure a Cherbourg, e conteneva 13 uomini.

Le grida degli sventurati che stavano sull'albero ancora superstite, ed il cui numero diminuiva ad ogni istante, furono udite finalmente dagli abitanti di Goury e dei vicini villaggi.

Venne tosto preparata una barca di salvataggio, ma questa non potè incominciare che alle undici di sera. Fu però diretta con grande sangue freddo, e coloro che guidavano la barca posero più volte a repentaglio la propria vita per salvare quella dei trenta naufraghi rimasti sull'albero.

Quanto al capitano Vesque, lo si vide per lungo tempo sul ponte di comando, dando ordini pel salvataggio. Ma ad un tratto, e mentre gli si gridava di rifugiarsi sull'albero, un colpo di mare lo portò via insieme al pilota che gli stava accanto. Disparvero entrambi nelle onde.

Uno degli ufficiali fu tagliato in due da una catena. Il medico maggiore Zabliocki fu schiacciato tra una barca ed il fianco della nave.

Quando il *Dayot*, l'*Ariele* e l'*Adone*, inviati da Cherbourg, giunsero sul luogo del sinistro, nulla più rimaneva della *Sèvre*.

Cinquantacinque uomini trovavano la morte in quella catastrofe.

DIARIO

La stampa francese continua a congratularsi della nomina del signor Thiers a capo del potere esecutivo della repubblica e ad augurarne il miglior bene possibile per la Francia.

« Eletto in ventisei dipartimenti, dice la *France*, il signor Thiers aveva ricevuto dal paese stesso l'alta missione che il voto quasi unanime dell'Assemblea gli ha conferito. Il di lui nome acclamato in modo anche più importante che non lo sieno stati quelli del signor Royer-Collard nel 1821 e di Lamartine nel 1848 riceve il maggior onore che possa toccare ad un cittadino.

« Il signor Thiers ha troppa maturità e troppo patriottismo; egli ha studiato con troppa luminosa sperienza la concatenazione pratica della storia per abbandonarsi agli acciecamenti ed alle intemperanze che simili trionfi sogliono produrre nelle anime volgari. Egli sa che, per quanto considerevole, la sua personalità non è che secondaria e che lo squittinio dell'8 febbraio non gli ha attribuito un così gran splendore, d'altronde così legittimo, se non per manifestare in modo più espressivo le ansietà, i dolori ed i voti della Francia.

« In una parola, col nome di Thiers proclamato dal suffragio universale, consacrato dall'Assemblea nazionale, non è un uomo che rimpiazza altri uomini, è una situazione che si determina e si impone..... Se la pace è possibile, il nuovo ministero ha missione di prepararla. Se la continuazione della guerra si rende inevitabile, egli ha l'autorità necessaria per continuarla, poichè è la Francia stessa che deciderà della sua sorte. »

La Commissione dei Quindici nominata dall'Assemblea nazionale per assistere alle trattative di pace è composta dei signori Benoît-d'Azy, Tesserenc-de-Bord, De Mérode, Desselligny, Victor Lefranc, Laurenceau, Lesperut, Saint-Marc Girardin, Barthélemy St-Hilaire, generale d'Aurelles, Le Noury, Pouyer-Quertier, Vitet, Balbie e l'ammiraglio Saisset.

La *Wiener Abendpost* del 20 febbraio pubblica un articolo in cui respinge assolutamente le dicerie di alcuni giornali intorno alle intenzioni ostili alla Costituzione attribuite al governo. « I ministri, dice il suddetto diario, nell'atto di assumere il loro ufficio, hanno prestato giuramento alla Costituzione, e nel loro programma hanno dichiarato di volere far rispettare tutte le leggi; quindi sapranno anche tutelare la Costituzione, che è la suprema legge dello Stato. Sul terreno della Costituzione, il governo spera d'incontrare il Consiglio dell'Impero, per accelerare, d'accordo con esso, il ristabilimento della pace interna, e quindi promuovere il costante svolgimento degli ordini costituzionali e l'incremento delle forze materiali e morali dell'Impero e d'ogni sua parte. »

A Pesth, il conte Andrassy, nella Camera dei deputati, seduta del 20 febbraio, rispondendo ad una interrogazione del deputato Stratimirovitz, dichiarò che la nota del conte Beust relativa ai Principati Danubiani punto non accenna ad alcuno ingerimento negli affari interni della Rumenia. Il cancelliere dell'impero volle attestare quale importanza l'impero austro-ungarico annetta ai trattati del 1856, i quali guarentiscono la condizione giuridica e i diritti dei Principati Danubiani. Quanto al sapere se il governo sia disposto a serbare negli affari d'Oriente una neutralità così stretta come in quelli d'Occidente, il conte Andrassy disse: « Noi possiamo soltanto affermare che il governo assumerà quel contegno che meglio converrà agl'interessi della monarchia ». Ricordò la dichiarazione fatta il 14 giugno 1869, nella quale la conservazione della pace e il non intervento sono proclamati, rispetto alla politica orientale, sinchè quest'ultimo verrebbe osservato anche dalle altre potenze; anche oggidì il governo proclama la stessa politica.

Quindi, rispondendo ad una interpellanza del deputato Iranyi, il conte Andrassy dichiarò non essere possibile l'intervento nel conflitto franco-tedesco. Aggiunse che, per le trattative ora in corso, egli non credeva opportuna una qualunque risposta.

Nella prima seduta del Consiglio federale germanico, tenutasi il 20 febbraio, è stato presentato un disegno di legge sulla ricostituzione dell'impero germanico.

I giornali di Madrid recano il manifesto pubblicato dal Ministero spagnuolo per occasione delle imminenti elezioni politiche. Tale manifesto accenna alle gravità delle circostanze e dichiara essere giunto il tempo nel quale tutti i partiti indistintamente debbono coordinare le loro manifestazioni all'ordine politico costituito per volontà della nazione. Espressa la decisa intenzione del governo spagnuolo di vivere in pace con tutte le potenze e di ristabilire le buone relazioni anche col Pontefice, salve però le riforme operate nelle materie ecclesiastiche, il manifesto conchiude facendo fede della ripetuta volontà del governo spagnuolo di opporsi risolutamente a qualsiasi tentativo anarchico, di dovunque esso venga affine che rimangano rispettati ed incolumi « i diritti della Spagna liberale e costituzionale che vive secondo i suoi tempi. »

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Sull'aprirsi della seduta del 18 dell'Assemblea nazionale francese, dopo alcuni incidenti di poco rilievo occasionati dalla lettura del processo verbale, il presidente diede lettura della seguente lettera direttagli dal signor Thiers per ringraziare l'Assemblea del voto di fiducia che essa gli diede nominandolo capo del potere esecutivo della Repubblica.

Bordeaux, 18 febbraio 1871

Il presidente, capo del potere esecutivo della Repubblica francese, al presidente dell'Assemblea nazionale

Signor presidente,

Non posso avere un miglior interprete di voi stesso presso l'Assemblea dei rappresentanti del paese.

Vi prego di far loro gradire l'espressione della mia gratitudine per la fiducia di cui essi mi hanno onorato nello stesso tempo che l'assicurazione della devozione assoluta che porterò nell'adempimento della mia missione.

Avrei voluto recarmi quest'oggi alla Camera. Ciò mi è impossibile. Ma domani, coi membri del Governo, io verrò a recarvi l'espressione dei sentimenti di cui vi prego di essere interprete presso la Camera.

Il presidente, capo del potere esecutivo della Repubblica francese
THIERS.

Dopo che il presidente ebbe comunicata all'Assemblea questa lettera, e mentre si era già ripresa la verifica dei poteri, il signor Rochefort chiese ed ebbe la parola per un incidente che i fogli francesi riferiscono così:

Rochefort. Devo domandare delle spiegazioni sopra lo spiegamento esagerato ed inutile delle truppe che imbarazzano la piazza pubblica e circondano il luogo delle nostre deliberazioni. Questa agglomerazione di soldati di tutte le armi è una offesa per la dignità dell'Assemblea, della popolazione di Bordeaux e della guardia nazionale. Fin qui noi non abbiamo inteso che un solo grido, quello di « viva la Repubblica! » grido che noi siamo fortunati di sentire. Noi non possiamo pensare che i capi del Governo repubblicano non dividano questi sentimenti. (*Approvazione a sinistra*)

Queste precauzioni militari sono dunque inesplicabili, a meno che non siasi scoperta qualche cospirazione monarchica, ciò che non credo..... (*Risa — Approvazione a sinistra*) Se non è contro la monarchia che queste precauzioni sono prese è dunque contro la Repubblica. Ebbene! se si vuole attaccar la Repubblica in faccia, noi siamo qui abbastanza numerosi ed abbastanza risoluti per difenderla. Giuro che noi non ci lascieremo sorprendere. (*Applausi a sinistra*)

Benoît d'Azy. Ho avuto l'onore di presiedere l'assemblea nazionale durante qualche giorno. Molti dei miei colleghi si sono lamentati con me per ingiurie e minaccie di cui furon vittime. (*Rumori a sinistra*).

Rochefort. Quali ingiurie? quali minaccie?

Benoît d'Azy. Di minaccie, non delle baionette spianate sul loro petto. (*Voci*: Sì, sì, è vero). In presenza di questi fatti e di questi reclami era mio dovere di chiedere così al comando della guardia nazionale, come al ministero della guerra di assicurare la protezione dell'assemblea in salvaguardia di tutte le convenienze.

Una voce a sinistra. Esse non sono garantite!

Benoît d'Azy. Non dico che queste precauzioni sieno sempre necessarie, ma esse lo sono in questo momento, in presenza di una popolazione animata, e troppo eccitata...

Una voce a sinistra. È repubblicana!

Floquet. Andate a discutere in campagna, allora! (*Rumori*).

Benoît d'Azy. Io non parlo della popolazione di Bordeaux; la conosco, ma so chi sono gli uomini che ci insultano.

Lestourgié. Sono stranieri!

Benoît d'Azy. La forza deve stare d'accordo col diritto. (*Bene! Bene!*)

Nessuno pensa di minacciare un qualche lato dell'Assemblea, per cui non accettiamo le minaccie che ci sono fatte. Rappresentanti dello stesso diritto, dobbiamo difenderlo tutti. Le nostre battaglie sono alla tribuna. Combattiamo coi nostri voti! Siamo la vera rappresentanza della Francia, ed opponiamo allo straniero la maggior nostra forza: la nostra unanimità per la difesa della patria. (*Applausi*).

Brisson. Noi non siamo soddisfatti delle spiegazioni che ci sono date dal nostro presidente in età, prima perchè le sue funzioni sono cessate, poi perchè se taluni dei nostri colleghi è effettivamente stato vittima d'insulti o di minaccie, le precauzioni prese attorno all'assemblea non gioverebbero per proteggerlo (*Rumori*).

D'altronde, vista la qualità del rappresentante, vi potrebbe essere in esse un delitto caratterizzato Costatatele e provvedete. (*Movimenti*).

Ma contro questa agglomerazione di truppe, che non sono della guardia nazionale, noi protestiamo in nome di essa, e di questa popolazione intelligente, ospitaliera, moderata, che ha accolto con gioia l'Assemblea e che è sempre patriottica e repubblicana. (*Applausi a sinistra*. L'ordine del giorno!)

Felix Voisin. Rispetto la guardia nazionale di Bordeaux e non chiedo che sia scartata, ma noi siamo la rappresentanza della Francia, e non vi è che una sola cosa, ed è l'esercito francese. (*Viva approvazione. Rumori*. L'ordine del giorno).

Langlois. Protesto contro queste parole. Non ammetto che si dica che l'esercito solo rappresenta la Francia... (*Interruzioni*. L'ordine!)

Una voce. A Charenton l'energumeno. (*A sinistra grida all'ordine*).

Tirard, avanzandosi animato verso la tribuna. Protesto energicamente contro queste parole e domando che si faccia rispettare.... (All'ordine!)

Presidente. Signor Tirard se lasciate il vostro posto per interpellare i vostri colleghi vi richiamerò all'ordine. (*Benissimo!* L'ordine!)

Langlois Mi limiterò di rispondere al membro che ha chiesto che io sia mandato a Charenton che desidererei che ei si fosse trovato con me a Montretout. (*Benissimo a sinistra*. L'ordine!)

L'ordine del giorno è pronunziato.

Presidente. Il capo del potere esecutivo, colla lettera della quale diedi lettura, avendo annunziato una comunicazione per domani, l'Assemblea si radunerà domani alle 2 in seduta pubblica.

Il discorso pronunziato il giorno 19 dal signor Thiers in seno all'Assemblea nazionale francese, ed il cui sunto ci venne comunicato dal telegrafo, è concepito nei termini che seguono:

Signori, devo prima di tutto ringraziarvi non del gravissimo ufficio di cui mi incaricaste, ma dell'attestato di fiducia che m'avete dato nel giorno decorso. Sebbene spaventato pel difficile, pericoloso e soprattutto doloroso carico impostomi, non provai che un solo sentimento, quello dell'ubbidienza immediata, assoluta, alla volontà del paese, che deve essere tanto più obbedito quanto più è infelice. (*Benissimo*).

Ahimè! esso è infelice più di quel che non sia stato in nessun tempo della sua storia così vasta, così variata, così gloriosa in cui si vide tante volte precipitato in un abisso d'infortunio per risalire al colmo della potenza e della gloria, avendo costantemente la mano in tutto ciò che fu fatto di grande, di bello, di utile all'umanità.

È infelice, senza dubbio, ma rimane uno dei paesi più grandi e più potenti della terra, sempre giovane, fiero, inesauribile di risorse, e soprattutto sempre eroico; prova ne sia la lunga resistenza di Parigi, che rimarrà monumento della costanza e della energia umana.

Pieno di fiducia nelle potenti risorse della nostra cara patria, cedo senza esitanza, senza calcolo, alla volontà nazionale, di cui siete il portavoce, ed eccomi al vostro appello, ai vostri ordini, se così posso dire, pronto ad obbedirvi, ma con una riserva, quella di resistervi se trascinati da un sentimento generoso, ma irreflessivo, voi mi domandaste ciò che la saviezza politica condannerebbe, come feci otto mesi or sono quando mi alzai per resistere ai funesti impeti che dovevano condurci ad una guerra disastrosa.

Nell'interesse dell'unità d'azione mi lasciaste la scelta dei miei colleghi. Io li ho scelti senza altro motivo di preferenza che quello della pubblica stima, universalmente concessa al loro carattere, alla loro capacità, e li ho scelti non in uno dei partiti che ci dividono, ma in tutti, come fece lo stesso paese dandovi i suoi voti e facendo figurare spesso sulla medesima lista persone le più opposte in apparenza, ma unite nel loro patriottismo e nella comunanza delle buone intenzioni.

Permettetemi di dirvi i nomi e le attribuzioni dei colleghi che vollero prestarmi il loro concorso.

Dopo aver comunicato la lista dei ministri, soggiunse:

Voi avrete notato che io non mi sono incaricato di alcun ufficio ministeriale per aver maggior tempo onde condurre ad uno stesso pensiero e circondare di uguale vigilanza tutte le parti del governo della Francia.

Senza recarvi oggi il programma del governo, il che è sempre cosa un poco superflua, mi permetterò di farvi alcune riflessioni su questo pensiero d'unione che mi dirige, e dal quale vorrei fare uscire la costituzione attuale del nostro paese.

In una società prospera, regolarmente costituita, che cede pacatamente, senza scossa, al progresso delle idee, ogni partito rappresenta un sistema politico, e riunirli tutti in una serie amministrativa sarebbe, mettendo in opposizione tendenze contrarie che reciprocamente si annullerebbero o si combatterebbero, andare incontro all'inerzia o al conflitto.

Ma ahimè! una società regolarmente costituita, che cede pacatamente al progresso delle idee, è forse la situazione nostra attualmente?

La Francia, precipitata in una guerra senza seri motivi, senza essersi abbastanza preparata, vide metà del suo suolo invaso, il suo esercito distrutto, la sua bella organizzazione spezzata, la sua antica e potente unità compromessa, la sua finanza scossa, la più gran parte dei suoi figli strappati dal lavoro per andare a morire sui campi di battaglia, l'ordine profondamente turbato dal subitaneo apparire della anarchia; e dopo la resa di Parigi, la guerra sospesa solo per pochi giorni e pronta a riaccendersi, se il Governo stimato dall'Europa, accettando coraggiosamente il potere, prendendo su di sè la responsabilità di dolorosi negoziati, non porrà termine a spaventose calamità.

Di fronte a un tale stato di cose possono forse aversi due politiche? Non ve ne ha egli una sola, forzata, necessaria, urgente, quella cioè che consiste nel far cessare al più presto possibile i mali che che ci opprimono? (*Approvazione*).

Vi è egli chi possa sostenere, che non si deve più presto, e più completamente che sia possibile, far cessare l'occupazione estera mediante una pace coraggiosamente discussa, e che non sarà accettata quando non sia onorevole? (*Nuova approvazione*). Liberare le nostre campagne dal nemico che le calpesta e le divora, richiamare dalla prigionia i nostri soldati, i nostri ufficiali, i nostri generali, ricostituire con essi un esercito disciplinato e valoroso, ristabilire l'ordine turbato, surrogare in seguito e immediatamente gli amministratori dimissionari, riformare mediante elezione i Consigli generali (*viva approvazione a destra*), i nostri Consigli comunali disciolti, ricostituire così la nostra amministrazione disorganizzata, far cessare le rovinose spese, rialzare, se non le nostre finanze, il che non sarà l'opera di un giorno, almeno il nostro credito, unico mezzo per far fronte ad urgenti impegni, rinviare ai campi, alle officine le nostre guardie mobili non mobilizzate, riaprire le vie intercettate, ricostruire i ponti distrutti, far rinascere il lavoro da ogni dove sospeso, il lavoro che può solo procurare il mezzo di vivere ai nostri operai e ai nostri contadini.

Vi ha egli alcuno il quale creda che ciò che avvi di più urgente da fare non sia ciò che io vi ho detto? Vi sarebbe egli per esempio alcuno, il quale oserebbe discutere scientificamente degli articoli di costituzione, mentre i nostri prigionieri muoiono dalla miseria in paesi lontani, o mentre le nostre popolazioni morenti di fame sono obbligate a dare ai soldati stranieri l'ultimo tozzo di pane che loro rimane? (*Benissimo, benissimo*).

No, no, signori; pacificare, organizzare, rialzare il credito, rianimare il lavoro: ecco la sola politica possibile e anche conveniente in questo momento. A tutto ciò ogni uomo sensato, onesto, illuminato (checchè egli pensi sulla monarchia o sulla repubblica) può lavorare utilmente, degnamente; e dopo aver così lavorato un solo anno o sei mesi potrà rientrare nel seno della patria con la fronte alta e la coscienza soddisfatta.

Ah! senza dubbio, quando avremo reso al nostro paese l'urgente servizio, che ho enunciato, quando avremo rialzato dal suolo, ove giace, questa nobile ferita che si chiama la Francia, quando avremo rimarginate le sue piaghe, rianimate le sue forze, noi la lasceremo a se stessa, e ristabilita allora e recuperata la libertà del suo spirito essa dirà come intende di vivere. (*Benissimo*)

Quando quest'opera di riparazione sarà compiuta, e non potrebbe esser lunga, verrà il tempo di discutere, di pesare le teorie del governo, e non sarà un tempo carpito al paese. Un poco lontani dai patimenti sofferti, avremo allora ricuperato il nostro sangue freddo; eseguita la nostra ricostituzione sotto il governo della Repubblica, potremo allora deliberare con cognizione di causa sui nostri destini, e il giudizio sarà proferito non da una minoranza, ma dalla maggioranza dei cittadini, cioè dalla stessa volontà nazionale.

Tale è la sola politica possibile, necessaria, adatta alle circostanze dolorose in cui ci troviamo. È quella alla quale i miei onorevoli colleghi sono pronti a dedicare le loro facoltà private, quella alla quale per parte mia, malgrado l'uso e la stanchezza di una lunga vita, io son pronto a consacrar le forze che mi restano, senza calcolo, senza altra ambizione, vi assicuro, che quella di attirare sugli ultimi miei giorni i rammarichi dei miei concittadini, e permettetemi d'aggiungere, senza neppure esser sicuro, dopo la più completa devozione, di ottener giustizia pei miei sforzi.

Ma non importa; davanti al paese che soffre, che muore, ogni considerazione personale sarebbe imperdonabile. Uniamoci, signori, e diciamoci che mostrandoci capaci di concordia e di saviezza, otterremo la stima dell'Europa, colla sua stima il suo concorso, e di più il rispetto del nemico stesso, e questa sarà la maggior forza che possiate dare ai vostri negoziatori, per difendere gl'interessi della Francia, nei gravi negoziati che stanno per aprirsi.

Sappiate dunque rimandare al loro termine, che del resto non può esser molto lontano, le divergenze di principio che ci hanno divisi, che ci divideranno forse ancora. Ma non vi torniamo che allorquando queste divergenze, risultato, lo so, di convinzione sincera, non saranno più un attentato contro l'esistenza e la salute del paese.

Compiamo il riassunto dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Azzurro inglese, relativi alla guerra franco-germanica.

Lord Granville, sotto la data dell'11 ottobre, scriveva a lord Lyons:

« Qualora vi si presentasse l'opportunità, farete notare che niuna istruzione vi è pervenuta di esprimere un'opinione sulle condizioni della pace; ma che (soggiungeva il ministro) dal mio dispaccio del 4 ottobre, in cui io rispondeva alla domanda di un appoggio attivo, appariva necessariamente come il governo della regina, nelle presenti contingenze della guerra, creda che la persistenza del signor Favre nel *non cedere un pollice di territorio, nè una pietra di nessun forte*, opponga un grave ostacolo alla pace. Se durante il colloquio si palesasse una disposizione ad abbandonare un tale contegno assunto dal governo francese, chiederete allora al signor Favre, se siete autorizzato a renderne informato il governo della regina, e in questo caso mi informerete subito per mezzo del telegrafo. »

Frattanto Chaudordy, nel giorno 5 ottobre (e perciò alcuni giorni dopo l'arrivo della risposta di lord Granville alla domanda d'un intervento armato), ritornò sul tema di un intervento delle potenze neutrali. Egli diceva: « Essere possibile l'accordo della Francia e della Prussia su alcune condizioni, qualora fossero richieste con insistenza dal voto generale della Germania, condizioni tuttavia che nessuna delle potenze belligeranti sarebbe nel caso di proporre all'altra. »

Allora lord Lyons fece alcune vive rimostranze contro un atto del signor Gambetta; cioè contro l'andata di questo ministro a Tours entro un aerostato per abrogare le già prescritte elezioni, la qual cosa non poteva che prolungare la guerra.

In questo tempo, il signor Thiers annunziava per telegrafo come fosse stato ricevuto dalla Corte di Pietroburgo, ove era stato accolto dal principe Gortschakoff e dallo czar stesso con vive espressioni di simpatia. Thiers si mostrava indotto a credere che la Russia non approverebbe mai condizioni di pace che non fossero eque; e soggiungeva che anche le altre potenze non le sancirebbero, e che perciò le condizioni esagerate sarebbero un atto di pura violenza esercitato isolatamente dalla Prussia, e non diverrebbero mai un assetto europeo.

Alli 10 ottobre lord Granville scriveva a lord Bloomfield a Vienna, ragguagliandolo di una conversazione tenuta col conte Apponyi, il quale aveva avuto istruzione d'intrattenersi con lord Granville sulla opportunità di una mediazione. Il conte Beust, pur esponendo le ragioni per cui era impossibile all'Austria di prendere l'iniziativa a questo riguardo, lamentava il torpore dell'Europa, e pensava che l'Inghilterra e la Russia dovevano muoversi.

Il conte Beust tenne il medesimo linguaggio più tardi, in risposta a un altro dispaccio di lord Granville; ripetè che l'Inghilterra e la Russia avrebbero dovuto intervenire per una mediazione, la cui iniziativa era resa impossibile all'Austria. Quanto al riconoscimento formale del governo francese, il conte Beust consentiva con lord Granville.

Lord Lyons, con suo dispaccio del 13 ottobre, informava lord Granville che il governo francese persisteva nelle sue risoluzioni. Ciò non di meno, quest'ultimo, scrivendo a sir A. Buchanan, a Pietroburgo, manifesta la speranza che i Francesi acconsentirebbero allo smantellamento di Strasburgo, e di Metz, e domanda al principe Gortschakoff se mai credesse possibile mettersi d'accordo nel proporre in comune termini equi d'accomodamento. Il principe rispondeva non essere possibile allora il tentare una mediazione; che, del resto, la Russia aveva fatto più d'ogni altra potenza, avendo lo stesso imperatore, nella sua privata corrispondenza col re di Prussia, manifestato la speranza che non verrebbe domandata alcuna cessione di territorio.

Mentre il conte Chaudordy si volgeva all'Inghilterra, e le altre potenze neutrali affinchè s'interponessero per moderare le pretensioni della Prussia, apparve la circolare del conte Bismarck sulla fame che minacciava Parigi. Allora lord Granville propose alla Prussia e alla Francia la conclusione di un armistizio per la convocazione di un'Assemblea costituente, e quindi si adoperò con vigore affinchè tale proposta fosse recata ad effetto. Egli informò prontamente il conte Bernstorff, che il signor Thiers si era assunto l'ufficio di condurre le trattative.

La Russia, l'Austria, l'Italia e la Spagna congiunsero allora i loro sforzi e la loro influenza sulle due parti belligeranti per promuovere l'armistizio; l'Italia soprattutto pareva consigliasse a questo riguardo un'azione vigorosa. La Russia dichiarò di limitare alla Francia soltanto la sua azione ufficiale, riserbandosi, quanto alla Prussia di fare le sue proposte col mezzo della sua corrispondenza privata col re.

Vengono in seguito i documenti relativi alla missione del signor Thiers e al suo insuccesso; le quali cose, siccome notissime, tralasciamo.

La serie dei documenti termina con quelli relativi all'armistizio che fu poscia conchiuso e con un dispaccio di lord Granville, che annunzia la decisione presa dal gabinetto di Londra riguardo alla questione del riconoscimento del Governo provvisorio di Francia.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì, 1° marzo prossimo, alle ore 2 pom. con all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Unificazione legislativa nelle provincie della Venezia e di Mantova (N. 25);
2. Determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali (N. 16);
3. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati e, nel compartimento Ligure-Piemontese, dell'imposta sui terreni (Numero 29);
4. Matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari (N. 27).

Succederanno nell'ordine del giorno quelli altri progetti di legge in corso di studio che si troveranno man mano preparati per la discussione e specialmente quello relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito (N. 6).

Le condizioni di salute di S. M. la Regina di Spagna vanno sempre più migliorando, così che da oggi in poi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

L'ultimo telegramma che il Governo ha ricevuto da Alassio è del seguente tenore:

Alassio, 23 febbraio, ore 8 mattina.

Sua Maestà passò bene la giornata di ieri e la notte. Sembra prossima la convalescenza.

BRUNO.

PROGRAMMI DI CONCORSO
DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA
per l'anno 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.

Trattato di morale pratica ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto di cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori.

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che

ogni buona madre di famiglia ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atte a porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.

(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che percorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premii delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampe dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870

Il Presidente
G. Sacchi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del di 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21.

Camera dei Comuni. — Una proposta di Trevelyan, relativa all'organizzazione militare, fu combattuta dal ministro della guerra e respinta dalla Camera.

Stuttgardt, 22.

Il ministro Waechter parte domani per Versailles onde prendere parte alle trattative.

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi, 21:

Il *Figaro* riporta la voce che stiasi ora discutendo una proposta relativa alla neutralizzazione della Savoja, nonchè la questione dei trattati di commercio coll'Inghilterra e gli altri paesi.

Olozaga fu nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

La *Gazette de France* dice che Pouyer-Quertier fu aggiunto a Thiers e a Favre per recarsi a Versailles e prender parte alle trattative di pace.

La fregata *Magellan* e la corvetta *Caton* furono spedite in Corsica per reprimere i disordini avvenuti.

Alla Borsa del 20 si facevano i seguenti prezzi: francese, 57 65 (?) in contanti; italiano 57 60; mobiliare 138 75; austriache 775; lombarde 375.

Bordeaux, 22.

Si ha da Parigi, in data del 21 sera, che l'armistizio fu prolungato fino alla mezzanotte del giorno 26.

L'imperatore di Russia riconobbe il governo francese.

Lilla, 22.

Corre voce alla nostra Borsa che la pace sia firmata mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla però avvi di ufficiale.

Gli affari vengono ripresi.

Gli imbarchi di truppe continuano a Dunkerque.

Vienna, 22.

La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di De Pretis a governatore di Trieste e del Litorale.

Pest, 22.

Camera dei deputati. — Statimirovic dichiara di non essere rimasto soddisfatto della risposta di Andrassy alla interpellanza circa l'attitudine dell'Austria nelle trattative fra la Prussia e la Francia.

Londra, 22.

Il *Times* annunzia che il barone di Baude, attuale ambasciatore francese presso la Corte d'Atene, sarebbe nominato rappresentante della Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che il generale Faidherbe continua ad imbarcare truppe a Dunkerque per Cherburgo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che le truppe della prima armata tedesca ricevettero l'ordine di stare pronte per concentrarsi sulla Somma.

Un proclama del generale Chanzy invita i soldati ad approfittare del loro forzato riposo per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza, se le condizioni imposte dai Prussiani fossero arroganti.

Bruxelles, 22.

Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia pubblicata dall'*Echo du Parlement* relativa alla probabile dimissione del ministro Kervyn de Lettenhove; smentisce pure che pendano trattative fra la Corte di Roma e alcune sommità del partito cattolico belga per trasferire la Santa Sede nel Belgio.

È smentito che il conte di Chambord sia passato per Bruxelles.

Versailles, 22.

In seguito alle trattative di ieri tra Bismarck e Thiers, durante le quali Bismarck conferì parecchie volte coll'imperatore, l'armistizio fu prolungato fino alla sera del 26.

Berlino, 22.

I ministri Jolly e Mittnach, che erano qui giunti per l'apertura del Consiglio federale, ripartirono oggi, in seguito ad un invito di Bismarck, per Versailles.

Bordeaux, 22.

Buffet ricusò il portafoglio delle finanze per timore di destare delle suscettività, in seguito alla parte politica e alle funzioni che ebbe sotto l'Impero.

Carlo di Rémusat, che aveva di già accettata l'ambasciata di Vienna, scrisse una lettera al Governo, nella quale annunzia di non poter più mantenere la sua accettazione.

Casimir Perrier fu nominato presidente della Commissione dell'Assemblea sulle finanze; il conte Daru fu nominato presidente della Commissione sulle forze militari; Baze fu nominato presidente della Commissione sull'amministrazione interna.

Lecesne, presidente della Commissione per l'armamento, in risposta alle accuse di alcuni giornali, scrisse una lettera a Thiers, domandando un'inchiesta sugli atti della Commissione.

Si crede generalmente che la pace sia assicurata.

Dicesi che i marinai che si trovano a Parigi abbiano ricevuto l'ordine di stare preparati per recarsi nei porti rispettivi.

Marsiglia,	21	22
Rendita francese	53 70	54 —
Rendita italiana	56 —	55 90
Prestito nazionale	— —	452 50
Lombarde	235 —	— —
Romane	140 —	140 —
Spagnuolo	30 1/4	30 1/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1865	— —	162 —
Ottomane 1863	299 50	300 —
Turco	42 25	— —
Vienna,	**21**	**22**
Mobiliare	252 50	252 50
Lombarde	180 90	180 70
Austriache	377 50	377 —
Banca Nazionale	724 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 86 1/2	9 87
Cambio su Londra	123 60	123 75
Rendita austriaca	68 20	68 15
Berlino,	**21**	**22**
Austriache	206 1/8	206 1/4
Lombarde	97 7/8	98 1/4
Mobiliare	137 3/8	137 5/8
Rendita italiana	54 7/8	54 3/4
Tabacchi	88 3/4	88 7/8
Londra,	**21**	**22**
Consolidato inglese	91 7/8	91 15/16
Rendita italiana	54 3/8	54 3/8
Lombarde	14 5/8	14 3/4
Turco	41 5/8	41 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 1/8	89 —
Spagnuolo	30 3/8	30 1/2

Bruxelles, 22.

Si ha da Parigi in data del 21 sera:

Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers e confermano che questi è intenzionato di appoggiare lealmente, senza alcun secondo scopo, lo stabilimento della Repubblica.

I membri della Commissione per le trattative di pace si sono recati oggi a Versailles con Thiers; sperasi un buon risultato.

Il bollettino finanziario del *Journal de Paris* dice che l'indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese (in contanti) 51 95. — Prestito 53 30. — Fondiario 987. — Lione 845. — Orléans 790. — Nord 990. — Austriache 780. — Lombarde 373. — Italiano 57 90.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Frou-frou*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 febbraio 1871, ore 1 pom.

La corrente polare ha ripreso il dominio, producendo un aumento di pressione che varia da 4 a 8 mm. fra Aosta e Napoli; nella parte più bassa della Penisola e in Sicilia il barometro è quasi stazionario, ma tendente a salire. Il cielo si mantiene ancora generalmente nuvoloso, e il mare agitato soltanto a Cagliari. Ieri pioggia a Genova, Napoli, e Messina.

I venti di nord acquistando forza ritorneranno sereno il cielo e agiteranno il mare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 febbraio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 766,3	mm 765,5
Termometro centigrado	6,5	12,0	7,0
Umidità relativa	80,0	55,0	60,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	SE	NE	NE
Vento forza	debole	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 5 0
Minima nella notte del 23 febbraio . + 2,0

Fea Enrico, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 23 *febbraio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 80	57 77	57 80	57 77	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 15	36 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 90	82 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 35	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	675 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1365 —	1362 —	1365 —	1362 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	2376 —	2375 —	— —	— —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	72
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	160 —	145 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	330 50	330 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	440 25	439 75	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	214 50	213 50	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		80	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 80 cont. — Da 20 lire oro 21 02, 01 — Impr. Naz. 82 85 f. c. — Az. Banca Tosc 1362 cont. — Az. SS. FF. Merid. 330 25, 330 50 f. c. — Buoni Merid. 6 0/0 440 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

ANNUNZI - Giovedì 23 febbraio 1871 - N. 54.

Citazione per pubblici proclami.

(*Estratto dagli atti esistenti nella cancelleria del tribunale civile di Campobasso*).

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile suddetto ha emessa la seguente sentenza:

Nella causa civile, sommaria, in appello, innanzi al tribunale civile di Campobasso, inscritta a ruolo di spedizione, numero 755,

Tra il cavaliere Giuseppe Nicolini, domiciliato in Napoli, amministratore dell'eredità beneficiata di Caracciolo Torchiarola, non che don Domenico Di Salvo, proprietario domiciliato in Salcito, agente della detta eredità, entrambi domiciliati elettivamente in Campobasso in casa dei loro difensori Emmanuele Altobello procuratore, e Domenico Altobello avvocato, strada Calata San Leonardo, n. 26, appellanti rappresentati da essi signori Altobello, e

Braia Giuseppe.
Cacchione Vincenzo di Domenico.
Camillo Crispino di Giampaolo.
Camillo Casmiro di Giampaolo.
Camillo Casmiro di Ezzechiele.
Camillo Nicodemo di Felice.
Camillo Pasquale fu Francesco.
Camillo Domenico fu Ezzechiele.
Camillo Domenico di Giuseppe
Camillo Rosa, madre ed amministratrice di Giuseppe Guglielmo.
Carnevale Carmela fu Domenico.
Carnevale Carmine fu Domenico.
Carnevale Giovanna fu Domenico e suo marito Nicola Camillo.
Carnevale Antonia fu Domenico e suo marito Domenico fu Nicolamaria di Jorio.
Carnevale Teresa fu Giuseppe e suo marito Giuseppe di Jorio.
Carnevale Luca fu Pietro.
Ciavaro Cesare, Felice Andrea, Michelangelo e Giuseppe Nicola fu Domenicantonio.
Ciavaro Andrea fu Antonio.
Ciavaro Nicola fu Donato.
Ciavarro Michele fu Giuseppe.
Durante Angelo fu Giuseppe.
Durante Antonia fu Epifanio e suo marito Nicola di Jorio.
Durante Domenico fu Giuseppenicola.
Durante Donato fu Domenico.
Durante Nicolamaria fu Giovanni.
Durante Emiddio di Filippo.
Durante Gregorio fu Nicola.
Durante Domenico di Donato.
Fonzo Francesco di Benedetto.
Fonzo Giovanni fu Baldassarre.
Fonzo Giovanni fu Domenico.
Fonzo Maria fu Giuseppe.
Fonzo Nicola fu Domenicantonio.
Fonzo Nicola di Domenico.
Fonzo Domenico d'Ippolito.
Guglielmo Angelo di Giovanni
Guglielmo Domenico di Francesco.
Guglielmo Giovanni fu Giuseppe.
Guglielmo Lorenzo fu Giuseppe.
Guglielmo Giuseppe di Lorenzo.
Guglielmo Giuseppe Michele fu Cosmo.
Guglielmo Sebastiano fu Francesco.
Jorio Domenico d'Ippolito
Jorio Maria e Natalizio fu Rocco, e Maria fu Bartolomeo vedova ed erede di Gregorio di Jorio.
Jorio Domenico fu Pio
Jorio Domenico fu Nicola.
Jorio Domenico fu Giovanni.
Jorio Domenico fu Giuseppe.
Jorio Domenicantonio fu Rosario.
Jorio Maddalena fu Gregorio.
Jorio Giovanni fu Michelangelo.
Jorio Giuseppe fu Gregorio
Jorio Maria fu Saverio.
Jorio Nicola fu Michele.
Jorio Nicola fu Pasquale.
Jorio Pasquale fu Domenico.
Jorio Rosario di Clemente.
Melone Nicola fu Giovanni.
Monaco Clemente e don Cosmo fu Belisario.
Monaco Errico fu Giovanni.
Monaco don Fulvio fu Giacomo.
Monaco don Giacomo di don Fulvio.
Monaco don Salvadore fu Giacomo.
Monaco Sisto fu Giacomo.
Monaco Ruffino fu Domenico.
Monaco Pasquale.
Porchetta Michele di Giuseppe.
Porchetta Nicola fu Teodoro.
Porchetta Domenico fu Giuseppe.
Porchetta Donato, Angelo e Pasquale fu Giuseppe.
Porchetta Pasquale fu Teodoro.
Porchetta Rinaldo fu Cosmo.
Porchetta Pietro fu Amato.
Porchetta Michele e Francesco fu Teodoro.
Porchetta Gervasio fu Francesco.
Portone don Michele fu Nicolamaria.
Portone Maddalena fu Michele.
Portone Giacomo fu Bartolomeo.
Saliola Antonio di Pasquale.
Saliola Andrea di Giovanni.
Saliola Giuseppe fu Marco.
Saliola Giuseppe e Gregorio fu Pietro.
Saliola Domenico fu Vincenzo.
Saliola Domenico, Donato, Michele e Salvadore fu Nicola.
Saliola Emmerenziana e Maria Giuseppa fu Andrea.
Saliola Maria, Marco, Rachele e Rosario minori, e per essi Antonia di Paolo Sardella, madre ed amministratrice
Saliola Nicola fu Pietro.
Saliola Nicola fu Marco.
Saliola Pasquale fu Pietro.
Santilli Angela, Maria, Giuseppe e Luisa fu Giovanni minori, e per esse la loro madre amministratrice Concetta Sardella.
Santilli Camillo di Nicola.
Santilli Giovanni di Nicola.
Santilli Giovanni fu Pietro.
Santilli Andrea di Romualdo.
Santilli Andrea fu Vincenzo.
Santilli Lorenzo di Cosmo.
Santilli Luigi di Nicola.
Santilli Nicola fu Giuseppe.
Santilli Rosa di Gregorio.
Santilli Gregorio fu Domenico.
Santilli Pietro fu Filippo.
Santilli Cosmo fu Vincenzo.
Santilli Donato fu Andrea.
Santilli Filippo fu Romualdo.
Santilli Giuseppe fu Giovanni erede di Giuseppe fu Romualdo.
Santilli Giuseppe di Michele.
Santilli Domenicangelo fu Paolantonio
Santilli Lonardo fu Cosmo.
Santilli Salvatore di Nicola.
Santilli Vitantonio di Giuseppe.
Santilli Nicola fu Vincenzo.
Santilli Giuseppe fu Giovanni.
Sardella Paolo di Gregorio.
Sardella Antonio di Paolo.
Sardella Angelo per la moglie di Zera Sardella.
Sardella Angelo fu Luigi.
Sardella Angelo di Giuseppe.
Sardella Domenico di Rosario.
Sardella Bellisario di Gregorio
Sardella Emmerenziana eredi di Andrea Saliola.
Sardella Francesca fu Benedetto.
Sardella Cesare fu Pietro.
Sardella Gregorio fu Paolo.
Sardella Luca fu Giuseppe.
Sardella Emilia fu Giuseppe.
Sardella Luigi fu Benedetto.
Sardella Michele di Paolo.
Sardella Paolo fu Luigi.
Sardella Michelangelo.
Sardella Maria fu Giuseppe.
Sardella Maria Giuseppa e suo marito Domenico Portone erede di Andrea Saliola.
Sardella Pasquale fu Giuseppe.
Sardella Rosario e Rosa fu Giuseppe.
Sardella Gregorio fu Giuseppe.
Sardella Maddalena di Pietro.
Sarro Cosmo fu Domenico.
Sarro Pietro fu Filippo.
Sarro Carmine fu Luca.
Sarro Patrizio fu Filippo.
Sarro Costanzo fu Domenico.
Sarro Donato fu Filippo.
Sarro Domenico, Pasquale e Petronilla fu Bartolomeo ed Angela di Jorio anche di loro madre ed amministratrice
Sarro Giovanni fu Patrizio.
Sarro Giuseppe fu Filippo
Sarro Giuseppe fu Matteo.
Sarro Giuseppe di Luca.
Sarro Maria Nicola e suo marito Giovanni Simone.
Simone Nicola fu Giovanni.
Salvo Rosa fu Fortunato per i suoi figli minori Giuseppe, Emilia e Virgilio fu Aurelio del Monaco.

Tutti i suddetti sono domiciliati in Pietracupa.

Alessandro Cosmo di Domenico.
Alessandro Pasquale
Carovillano Domenico, Clemente e Feliciano fu Giuseppe.
Carovillano Pasquale fu Nicodemo.
Carovillano Pia e Giuseppe fu Antonio minori, e per essi Rosa di Placido madre ed amministratrice
Ciamarra Don Gelsomino, Don Floriano e Don Aurelio fu Gennaro.
Ciamarra Don Antonio, Don Gennaro e Don Domenico fu Don Giacinto.
Ciamarra Nicola Licciutto.
Ciamarra Giuseppe di Saverio.
Ciamarra Don Gregorio fu Clemente.
Ciamarra Clemente, Francesco, Maria e Livia fu Raffaele
Ciamarra Berenice, Beniamino e Giulietta fu Don Pompilio, e per essi donna Giovanna Mascione madre ed amministratrice.
Ciamarra Giuseppe fu Francesco.
Ciamarra Giuseppe fu Vitale.
Ciamarra Nicola di Saverio.
Ciamarra Maria Costanza fu Vitale e suo marito Don Antonio Ciamarra
Ciamarra donna Filomena fu Vitale e suo marito Don Flaminio Robustella di Limosano.
Colitto Domenico di Nicola
Conte Rosa fu Antonio.
Izzi Berardino di Pasquale.
Izzi Clemente di Pasquale.
Izzi Cosmo, Trusso.
Izzi Domenico di Michele.
Izzi Donato, Trusso.
Izzi Giuseppe, Tappitto.
Izzi Lorenzo fu Michele.
Izzi Nicola, Francone.
Maio Cosmo di Angelo.
Mascione Don Giuseppe, Don Filippo, Don Vincenzo, Don Domenico e Don Pasquale fu Don Nicola.
Meffe Michele di Antonio.
Meffe Carlo di Michele.
Meffe Nicola fu Pasquale.
Pasquale Francesco di Giuseppe.
Basquale Gennaro di Giuseppe.
Pasquale Nicola di Giuseppe
Placido Angelantonio di Clemente.
Placido Clemente di Pasquale.
Sale Domenico e Nicola di Pasquale.

Tutti domiciliati nel comune di Torella del Sannio, meno Don Flamminio Robustella e donna Filomena Ciamarra che domiciliano in Limosano.

Cirese Salvio fu Rocco domiciliato in Fossalto.

Pietravalle Francesco fu Giuseppe domiciliato in Salcito.

Tutti proprietari appellati contumaci, ad eccezione dei seguenti i quali sono difesi dal procuratore signor Raffaele Battista.

I signori Camillo Casimiro e Domenico di Ezechiele, Crispino di Giampaolo e la di lui moglie Natalizia di Jorio fu Rocco.

Cacchione Vincenzo fu Domenico.

Ciavari Cesare, Michelangelo e Giuseppe Nicola fu Domenicantonio, e quest'ultimo anche come procuratore dell'altro germano Felicеandrea, giusta la procura per atto in brevetto del trentuno dicembre 1868 pel notar Amoroso di Pietracupa.

Ciavarro Andrea fu Antonio e Nicola fu Donato.

Cirese Don Salvio fu Rocco.

Durante Antonia fu Epifanio autorizzata dal di lei marito Nicola di Jorio fu Vincenzo, Domenico fu Giuseppenicola, Donato fu Domenico, Emiddio fu Filippo, Gregorio fu Nicola, Domenico di Donato.

Fonzo Giovanni fu Domenico.

Guglielmi Giovanni fu Giuseppe, Sebastiano fu Francesco.

Jorio Luigia fu Giuseppe gestrice del marito Nicodemo Camillo fu Felice, Maria fu Rocco autorizzata dal marito Bartolomeo di Fonzo, Domenico fu Pio, Domenico fu Giovanni e sua moglie Maria Giuseppa fu Andrea, Domenicantonio fu Rosario, Giovanni fu Michelangelo, Giuseppe fu Gregorio, Rosario fu Clemente, Del Monaco Don Cosmo, Clemente e Pasquale fu Belisario, Errico fu Giovanni, Don Fulvio Salvadore e Sisto fu Giacomo, Don Giacomo di Don Fulvio e Ruffino fu Domenico.

Porchetta Michele, Angelo e Pasquale fu Giuseppe, Nicola fu Teodoro, Rinaldo fu Cosmo, Pietro fu Amato, Gervasio fu Francesco, Concetta fu Domenico rappresentata dalla madre e tutrice Cristina di Jorio fu Sebastiano, Donato.

Portone Giacomo fu Bartolomeo e Don Michele, Saliola Giuseppe fu Marco, Saliola Giuseppe, Gregorio e Francesco fu Pietro, Domenico fu Vincenzo, Domenico, Donato e Michele fu Nicola, Ermenenziana fu Andrea, Maria, Marco e Rosaria fu Francesco, rappresentati dalla loro madre e tutrice Antonia Sardella di Paolo, Salvadore fu Nicola e Nicola fu Pietro.

Santilli Maria, Giuseppe e Luisa fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Concetta Sardella fu Giuseppe, Camillo, Giovanni, Luigi e Salvadore di Nicola, Giovanni fu Pietro, Andrea, Cosmo e Nicola fu Vincenzo, Pietro fu Filippo, Donato fu Andrea, Antonio fu Giuseppe, Domenicangelo fu Paolantonio, Lonardo fu Cosmo.

Sardella Paolo ed Angelo fu Luigi, Domenico, Luca, Pasquale e Gregorio fu Giuseppe, Domenico fu Rosario, Cesare fu Pietro, Gregorio fu Paolo, Luigi fu Benedetto.

Sarro Cosmo fu Domenico, Costanzo fu Domenico, Donato e Giuseppe fu Filippo, Giovanni fu Patrizio e Giuseppe fu Matteo.

Simone Nicola fu Giovanni.

Salvo Rosa fu Fortunato madre e legittima rappresentante dei minori Giuseppa, Emilio e Virgilio del Monaco fu Aurelio.

Ciamarra Gelsomino, Floriano ed Aurelio.

Tutti proprietari domiciliati e residenti in Pietracupa, ad eccezione di Don Salvio Cirese che è domiciliato in Fossalto, e dei signori Gelsomino, Floriano ed Aurelio Ciamarra che sono domiciliati in Torella del Sannio, appellati rappresentati dal sopradetto procuratore signor Battista, presso del quale eleggono il loro domicilio.

Il signor Francesco fu Giuseppe Pietravalle, proprietario domiciliato in Salcito, appellato, rappresentato dal procuratore anzidetto signor Raffaele Battista.

Dati i chiarimenti di fatto dai procuratori delle parti, ed essendosi rinunciato alla pubblica discussione,

Il procuratore signor Altobello nell'interesse del signor Giuseppe cavaliere Nicolini e di Domenico di Salvo conchiude:

1° Dichiararsi la contumacia degli appellati non comparsi.

2° Facendosi dritto all'appello del 5 marzo 1869, ripetuto al 29 dicembre detto anno, rivocarsi l'appellata sentenza del pretore di Trivento del 12 gennaio 1866.

3° Pronunciandosi sulla citazione per proclami pubblici del 18 dicembre 1865 fatta in seguito delle precedenti citazioni interruttive della prescrizione triennale possessoriale fino alla penultima dell'usciere Natangelo del 18 dicembre 1862, condannare i convenuti appellati a pagare agli attori appellanti rappresentanti la eredità beneficiata Caracciolo Torchiarolo, le seguenti annuali prestazioni alla ragione di sei misure e due quinti nette per ogni tomolo di terra seminata per gli anni 1863 fino all'anno 1868 inclusive, od il valore in lire otto e centesimi cinquanta il tomolo, pari ad ettolitri cinquantasei di grano, e lire 6 e centesimi trentasette per ogni tomolo di granone, fave, orzo e speltra, cogl'interessi legali dalle rispettive scadenze del mese di agosto dei detti anni.

Saliola Antonio, annuo grano di antica misura 0 0 3 1/2.

Angela di Giovanni, grano annuo 0 1 0 1/5.

Andrea di Romualdo Santilli, grano annuo 1 2 3 1/2. Più granone 0 2 0.

Andrea di Vincenzo Santilli, annuo grano 1 2 2 2/5

Gli eredi di Andrea di Giovanni Saliola, granone annuo 0 0 0 4/5.

Angela di Luigi Sardella, grano annuo 0 1 2 3/5, granone annuo 0 3 2.

Andrea Ciavarro, annuo granone 0 1 0, grano 0 3 0.

Pietrangelo Porchetta, grano annuo 0 0 2, granone 0 0 0 2/5.

Angela Porchetta, grano annuo 0 0 2 2/5.

Angelo Sardella di Giuseppe, grano annuo 0 0 2 2/5.

Angela fu Giuseppe Durante, grano annuo 0 0 3 1/5.

Andrea Ciavarro di Antonio, annuo

grano 0 2 1 3/5, più altro quarto di grano 0 1 0.

Gli eredi di Antonio Carovillano fu Giuseppa, grano annuo 0 2 1, granone 0 2 1.

Don Aurelio Ciamarra, grano annuo 0 1 3 1/5, più 0 0 2.

Berardino Izzi di Pasquale, grano annuo 0 2 0, granone 0 2 0.

Belisario Sardella di Gregorio, grano annuo 3 3 0 4/5.

Casimiro Camillo fu Ezzechiele, grano annuo 0 0 3 1/5, granone 0 1 2 2/3

Don Cosmo del Monaco, grano annuo 1 0 0 4/5, più grano 1 0 0, orzo 0 2 3/5, più grano 1 2 1 3/5, più granone 0 2 0 3/5.

Clemente di Pasquale Izzi, annuo grano 1 0 3 1/5, granone 1 0 3 1/5, granone 1 0 3 1/5.

Cosmo Izzi Trusso, grano 1 0 3 1/5, granone 1 0 3 1/5, più grano 1 0 3 2/5.

Clemente di Pasquale di Placido, annuo grano 0 1 0 1/5.

Don Clemente e Don Francesco Ciamarra, grano annuo 0 1 0, più 0 1 1.

Cosmo di Angelo di Mario, grano annuo 0 2 1 3/5, granone 0 0 3 1/5, più grano 0 3 0 4/5.

Cosmo d'Alessandro di Domenico, annuo grano 1 3 0 4/5, più 0 2 0, orzo 0 0 1 2/5, granone 0 2 1 3/5.

Cosmo di Vincenzo Santilli annuo grano 1 0 0.

Camillo di Nicola Santilli, annuo grano 2 0 1 3/5, granone 2 2 1 3/5.

Cesare Ciavarro di Domenicantonio, annuo grano 0 1 2 2/5.

Clemente di Belisario del Monaco, annuo grano 0 1 2 4/5, orzo 0 0 0 1/5.

Casimiro di Giampaolo Camillo, gr. annuo 0 1 2 2/3, granone 0 1 2 2/5.

Costanzo fu Domenico Sarro, grano annuo 0 1 2 2/5, orzo 0 3 0 4/5.

Cosmo di Domenico di Salvo, grano annuo 2 0 1 3/5, granone 1 0 0 4/5.

Carmine fu Domenico Carnevale, grano annuo 0 3 0, granone 0 1 2 2/5.

Clemente Carovillano, grano annuo 0 2 1, granone 0 2 1.

Carlo di Michele Meffe, granone annuo 0 1 2 2/5.

Carmine fu Luca di Sarro, grano annuo 0 0 0 4/5.

Domenico Izzi di Michele, grano annuo 0 2 0, granone 0 2 0.

Donato Izzi Trusso, granone annuo 1 0 3 1/5, grano 1 0 3 1/5.

Domenico di Nicola Colitto, grano annuo 0 1 0 4/5.

Domenico di Giuseppe Nicola Durante, grano annuo 0 3 0 4/5, granone 0 1 2 2/5.

Domenico di Jorio di Giovanni, grano annuo 0 0 2 1/5, grano 0 3 0 4/5, granone 0 0 0 4/5, grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 3 1/5, granone 0 1 2 2/5, grano 0 1 2 2/5.

Domenico di Pio Di Jorio, grano annuo 0 0 1 3/5, granone 0 0 0 4/6, granone 0 1 2 2/5, grano 0 1 2 2/5, grano 0 0 0 3/5, orzo 0 1 0 4/5, grano 0 0 3 1/5, grano 0 0 1 3/5, grano 0 1 3 1/5, granone 0 1 2 2/5, granone 0 1 0 4/5.

Donato di Domenico Durante, grano annuo 0 1 0 4/5, granone 0 0 3 1/5, granone 0 0 1 3/5, granone 1 1 2 2/5, grano 0 3 0 4/5, granone 1 1 2 2/5.

Domenico di Vincenzo Saliola, granone annuo 0 2 2, grano 0 0 1 3/5, grano 0 1 2 1/5, granone 0 0 3 1/5.

Domenico di Giuseppe Camillo, grano annuo 0 0 3 1/4.

Domenico di Giuseppe di Jorio, grano annuo 0 3 0 4/5.

Donato di Filippo di Sarro, granone annuo 0 1 2 2/5, granone 0 1 2 2/5, grano 0 2 1 3/5.

Domenico di Nicola di Jorio, granone annuo 1 0 3 1/5.

Domenico di Ippolito di Jorio, granone annuo 0 0 3 1/5, grano 0 0 3 1/5.

Domenico di Donato Durante, granone annuo 0 0 3 1/5, grano 0 0 3 1/5.

Domenico di Francesco Guglielmo, grano annuo 0 3 0 4/5.

Domenico di Giuseppe Sardella, grano annuo 1 0 3 1/5, granone 0 2 1 3/5, granone 0 0 3 1/5.

Domenico di Giuseppe Porchetta, grano annuo 0 2 1 3/5, granone 0 1 0 4/5.

Donato fu Andrea Santilli, grano annuo 0 1 2 2/5, granone 0 0 1 3/5, granone 0 2 3 1/5, granone 0 2 0, grano 0 0 3 1/5, grano 0 0 2, grano 0 1 2, grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 3 1/5, grano 0 0 1 1/5, grano 0 1 2 2/5, grano 0 2 0, granone 1 1 0, grano 0 2 0 1/5, grano 0 2 0.

Domenicantonio di Rosario di Jorio, granone annuo 0 3 0 4/5, grano 0 3 0 4/5.

Domenico di Ezzechiele Camillo, annuo granone 0 0 3 1/3, granone 0 3 0 4/5.

Domenico fu Giuseppe Carovillano, annuo grano 0 2 2, granone 0 3 2 2/5.

Domenico fu Giuseppe Porchetta, annuo grano 0 0 0 2/5, granone 0 1 0 1/5.

Donato fu Giuseppe Porchetta, annuo grano 0 0 0 2/5.

Domenico di Salvo, annuo grano 0 0 0 4/5.

Don Pompilio Ciamarra e donna Mariateresa Colajacovo col marito Domenico Mascione erede di Beniamino Ciamarra, annuo grano 0 1 0, granone 0 1 0.

Don Clemente e Francesco Ciamarra, annuo grano 0 1 0, gran° 0 1 0.

Don Giacinto, Don Aurelio, Don Gelsomino, Don Floriano, gli eredi di Don Pompilio Ciamarra, Don Clemente, Don Francesco, Don Gregorio e Don Vitale Ciamarra, annuo grano 0 2 1 1/5, grano 1 0 1 3/5, grano 2 1 2 2/5, grano 1 0 0.

Angelantonio fu Clemente di Placido, annuo grano 0 2 1 2/5, granone 0 1 0 4/5.

Domenico e Nicola Pasquale Sale, annuo granone 0 0 3 1/5, gr. 0 1 0 4/5.

Carlo Meffa fu Michele, annuo granone 1 0 3 1/5.

Antonia fu Epifanio Durante, annuo granone 1 2 1 3/5, granone 1 0 0, grano 0 0 3 1/4, grano 0 0 3 1/5, granone 0 2 1 3/5.

Antonietta Zeza, Angelo Sardella, Maria Giuseppa Sardella, Domenico Paolone ed Emerenziana Sardella, eredi di Andrea Saliola, annuo granone 0 0 1 3/5, orzo 0 0 1 3/5, grano 0 0 1 3/5, grano 0 0 3 2/5, granone 0 0 3 1/5, grano 0 0 1 1/3, grano 0 1 0 4/5, granone 0 0 3 3/5.

Errico del Monaco, annuo grano 0 1 2 2/5.

Pasquale Carovillano, Domenico, Antonio, Clemente e Feliciano Carovillano, annuo granone 2 3 0 4/5, grano 3 0 0.

Emiddio di Filippo Durante, annuo grano 0 1 2 2/5, granone 0 1 2 2/5

Pasquale, Angelo e Donato Porchetta, annuo granone 0 0 1 3/5.

Giovanni fu Giuseppe Guglielmo, annuo granone 0 2 1 3/5.

Rosario di Jorio, annuo gran° 0 0 2.

Emerenziana di Andrea Saliola ed Angelo Sardella, annuo grano 0 0 1 1/5, grano 0 0 3 3/5.

Luca Carnevale, annuo granone 0 1 2 2/5.

Domenico di Rosario Sardella, annuo granone 0 0 3 1/5.

Rosa di Gregorio Santilli, annuo granone 0 1 3 1/5.

Rosario di Jorio, annuo grano 0 1 0 4/5, granone 0 3 1 3/5.

Giuseppe fu Cosmo Guglielmo, annuo grano 0 1 2 3/5.

Eredi di Giuseppe di Fonzo, annuo grano 0 0 3 3/5.

Francesco di Giuseppe Pasquale, annuo grano 0 1 2 2/5, granone 0 0 3 1/5.

Don Fulvio del Monaco, annuo orzo 0 0 3 1/5, grano 0 1 0 3/5

Antonia di Paolo Sardella, annuo grano 0 0 1 3/5, grano 0 0 1 3/5, granone 0 0 1 3/5, granone 0 0 1 3/5, grano 0 0 1 3/5, grano 0 0 1 3/5, grano 0 0 1 3/5.

Filippo di Romualdo Santilli, annuo grano 0 0 3 2/5, grano 0 0 1 2/5, grano 0 0 2, granone 0 0 1 1/5, granone 0 1 2, grano 0 3 2 4/5, granone 0 0 0 4/5, granone 1 0 3 3/5, grano 0 0 1 2/5, grano 0 1 2.

Feliceandrea Ciavarro, annuo grano 0 3 0 3/5, granone 0 1 2 4/5.

Francesco di Benedetto di Fonzo, annuo grano 0 1 2 2/5, granone 0 1 2 2/5.

Giacomo fu Bartolomeo Portone, annuo grano 0 0 1 3/5.

Sebastiano Guglielmo, annuo grano 1 0 3 2/5, granone 1 0 3 1/5.

Don Francesco Pietravalle, annuo grano 0 2 1 3/5, granone 0 2 1 3/5, grano 2 0 0.

Francesco di Teodoro Porchetta, annuo granone 0 1 0 4/5, grano 1 0 0.

Gervasio fu Francesco Porchetta, annuo grano 0 1 0 4/5.

Giuseppe di Saverio Ciamarra, annuo grano 0 1 0 4/5, granone 0 1 0 4/5.

Don Gregorio Ciamarra, annuo grano 1 2 2 2/5, granone 0 3 0, grano 1 3 2 2/5.

Giuseppe Izzi Zampitto, annuo grano 0 1 2 2/5.

Giuseppe di Gregorio di Jorio, annuo granone 0 0 3 1/5, gr. 0 0 3 1/5.

Giuseppe Braia, annuo granone 0 1 2 2/5, grano 0 0 3 2/5.

Gennaro di Giuseppe Pasquale, annuo grano 0 0 2 2/5.

Gli eredi di Giovanni di Pietro Santilli, annuo grano 0 3 2 2/5, granone 0 3 2 2/5, grano 0 0 1 3/5.

Giuseppe di Marco Saliola, annuo grano 0 0 3 1/5, orzo 0 0 1 1/5, granone 0 0 3 1/5, grano 0 1 3 3/4, grano 0 1 1 2/5, granone 0 0 3 1/5.

Gregorio di Pietro Saliola, annuo grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 2.

Giuseppe di Pietro Saliola, annuo grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 2 2/5

L'eredità di Giuseppe di Lorenzo Guglielmo, annuo granone 0 3 2 2/5

Giovanni di Baldassarre di Fonzo, annuo grano 0 1 0 4/5.

Giuseppe di Luca di Salvo, annuo granone 0 1 0 4/5, grano 0 0 1 3/5.

Gli eredi di Gregorio di Antonio di Jorio, annuo grano 0 0 3 1/5.

Don Gelsomino Ciamarra, annuo grano 1 0 3 1/5, grano 0 0 2

Gregorio di Nicola Durante, annuo grano 1 2 1 3/5, granone 0 0 2 2/5, orzo 0 2 1 3/5.

Gregorio di Paolo Sardella, annuo grano 0 1 3 1/5, granone 0 1 2 2/5, grano 0 1 3 1/5.

Giuseppe di Matteo Di Sarro, annuo grano 1 3 0 4/5, granone 0 2 1 3/5.

Gervasio di Francesco Porchetta, annuo grano 0 1 2 2/5, orzo 0 1 2 2/5.

Gregorio di Giuseppe Sardella, annuo grano 1 2 1 3/5, granone 1 0 0, granone 0 0 3 1/5, grano 1 2 1 3/5.

Giovanni di Fabrizio di Sarro, annuo grano 1 1 2 2/5.

Maria di Jorio, annuo grano 1 0 3 1/5, granone 0 2 1 3/5.

Don Giacomo del Monaco, annuo granone 0 1 2 2/5, granone 0 1 0 4/5.

Giovanni di Nicola Santilli, annuo orzo 0 3 0 4/5, grano 0 2 3 1/5.

Giovanni di Giuseppe Guglielmi, annuo grano 0 0 3 1/5.

Gregorio Santilli, annuo granone 0 1 3 1/5, grano 0 1 2 2/5.

Giuseppe di Michele Santilli, annuo granone 0 0 2 2/5.

Lorenzo Izzi, annuo grano 0 2 1 3/5, granone 0 1 0 2/5.

Luigi di Nicola Santilli, annuo grano 0 2 1 3 5, granone 0 1 0 4/5

Lorenzo di Cosmo Santilli, annuo grano 0 1 2 3/5, granone 0 0 3 1/5.

Luigi di Benedetto Sardella, annuo grano 0 0 3 1/5, granone 0 1 2 1/5, grano 0 2 2 2/5, granone 0 0 3 2/5.

Luca di Giuseppe Sardella, annuo grano 0 1 2 2/5.

Feliciano fu Giuseppe Carovillano, annuo grano 0 2 1, granone 0 2 1.

Michelino di Pietro Saliola, annuo grano 0 1 0 4/5.

Michele fu Cosmo Guglielmo, annuo grano 0 0 3 1/5, più 0 1 2 2/5.

Michelangelo Ciavarro, annuo grano 0 3 1 3/5, granone 0 1 2 4/5.

Don Michele Portone, annuo granone 2 0 0, grano 1 2 1 3/5, grano 0 0 2 2/5, granone 1 2 1 3/5, granone 0 2 0 4/5, granone 2 0 0, grano 1 2 0.

Michelangelo Saliola, annuo grano 0 0 3 1/5.

Michele di Paolo Sardella, annuo grano 0 1 2 2/5.

Giovanni fu Giuseppe Guglielmi, annuo granone 0 1 2 2/5, grano 1 3 0 4/5, granone 0 0 3 3/5.

Michele di Giuseppe Ciavarra, annuo grano 0 3 0, granone 0 1 2.

Maria di Giuseppe Sardella, annuo granone 0 0 2, grano 0 2 0, granone 0 1 0 4/5

Michele di Giuseppe Porchetta, annuo grano 0 1 0 4/5, grano 0 1 1 1/5, grano 0 1 0 4/5, grano 0 0 0 2/3, granone 0 0 0 4/5.

Maria di Giuseppe Fonzo, annuo granone 0 3 1 2/5, grano 0 1 0 4/5.

Michele fu Teodoro Porchetta, annuo grano 0 0 1 1/5.

Maria Nicola di Sarro col marito Giovanni Simone, annuo orzo 0 2 1 3/5.

Nicola Izzi Francesco, annuo grano 1 0 0, granone 0 2 0.

Nicola di Domenicantonio Fonzo, annuo orzo 0 0 1 3/5.

Don Giuseppe, don Domenico, don Vincenzo, don Filippo, e don Pasquale Mascione fu Nicola, annuo grano 0 3 0 4/5, granone 0 3 0 4/5, orzo 0 0 3 1/5.

Nicola di Giuseppe Pasquale, annuo grano 0 1 3 1/5, più 0 1 2 2/5, granone 0 0 3 1/5, granone 0 1 2 1/5, grano 0 1 3 1/5.

Nicola di Saverio Ciamarra, annuo grano 0 1 0 4/5, più grano 0 1 0, più grano 0 0 3 1/5.

Nicola fu Pasquale Meffa, annuo grano 1 0 3 1/5, grano 0 0 3 1/5, grano 0 0 3 4/5, grano 1 0 3 1/5, granone 0 0 3 1/5, granone 1 0 2, grano 0 3 0.

Nicola di Marco Saliola, annuo grano 1 1 1 2/5, granone 0 3 3, grano 0 0 1 3/5, grano 1 1 1 2/5, grano 0 0 2 1/5, grano 0 0 1 2/5.

Nicola di Donato Ciavarro, annuo grano 1 2 2, più 0 2 0 2/5, grano 0 3 0, grano 0 3 0, grano 0 0 3 1/5, grano 0 0 2 2/5, granone 0 3 0.

Nicola di Michele di Jorio, annuo grano 0 2 1 3/5, granone 0 3 0.

Nicola di Pasquale di Jorio, annuo grano 0 0 3 1/5.

Nicolamaria fu Giovanni Durante, annuo grano 0 1 0.

Nicola fu Giovanni Melone Simone, annuo grano 2 0 0, granone 1 0 0.

Nicola di Pietro Saliola, annuo grano 0 1 0 4/5, grano 0 0 2 2/5, granone 0 1 0 4/5, più 0 0 2.

Nicola di Teodoro Porchetta, annuo granone 0 0 3 1/5.

Pasquale d'Alessandro, annuo grano 0 0 1 1/5.

Pietro di Filippo Santella, annuo grano 0 2 1 2/5, granone 0 1 1 1/5

Pasquale di Pietro Saliola, annuo granone 0 1 0 4/5, grano 0 2 2 1/5, granone 0 0 1 3/5, grano 0 0 2, orzo 0 0 3.

Fabrizio di Filippo di Sarro, annuo grano 0 0 0 2/5.

Pasquale di Giuseppe Porchetta, annuo granone 0 0 3, grano 0 1 2 2/5

Paolo di Luigi Porchetta, annuo grano 0 0 3 1/5, grano 0 0 3 1/5.

Domenicangelo fu Paolantonio Santilli, annuo grano 2 0 0, granone 1 3 0 4/5.

Pasquale del Monaco, annuo grano 0 3 0 4/5, granone 0 1 2 2/5.

Paolo di Gregorio Porchetta, annuo grano 0 3 0 4/5, granone 0 3 0 4/5.

Pasquale di Francesco Camillo, annuo grano 3 0 3 1/5

Pasquale di Giuseppe Sardella, annuo grano 1 1 0 4/5.

Pasquale di Teodoro Porchetta, annuo grano 0 0 1 1/5.

Pasquale fu Giuseppe Porchetta, annuo grano 0 0 0 4/5, granone 0 0 0 4/5.

Pasquale fu Nicodemo Carovillano, annuo grano 0 2 1, grano 0 3 0 2/5, granone 0 0 2 2/5.

Rosa Conte, annuo grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 3 1/5.

Rosario fu Clemente di Jorio, annuo granone 0 2 1 1/5, grano 0 2 1 1/5.

Rinaldo di Cosmo Porchetta, annuo grano 1 0 0 2/5, granone 0 1 2 2/5.

Rosario di Domenico del Monaco, annuo grano 0 2 0.

Rosa di Giuseppe Sardella, annuo grano 0 0 2, granone 0 1 0 2/5.

Rosario di Giuseppe Sardella, annuo grano 0 0 2 2/5.

Salvadore di Nicola Santilli, annuo grano 0 0 3 1/5, granone 0 0 2 3/5, granone 0 0 1

D. Salvio Cirese, annuo orzo 0 1 2 2/5.

D. Salvadore del Monaco, annuo orzo 0 2 0 3/5, grano 0 1 2 2/5, granone 0 2 1 3/5.

Sisto del Monaco, annuo orzo 0 1 1 3/5, grano 0 0 3 1/5, grano 0 1 2 2/5.

Vitale Ciamarra, annuo grano 0 2 2 2/5, grano 0 3 0, granone 0 3 2 2/5.

Vitantonio Santilli, annuo grano 0 1 2 2/5, granone 0 1 2 2/5.

Vincenzo Cacchione, annuo grano 0 1 2 2/5.

Nicola fu Giuseppe di Romualdo Santilli, annuo grano 0 1 0, grano 0 1 0 4/5, granone 0 1 1 1/5, granone 0 0 3 3/5, grano 0 0 3 1/5, granone 0 1 0 4/5, grano 0 0 3 3/5, granone 0 0 3 1/5, granone 0 3 0, grano 1 2 3.

4° Si ripete che le dette indicate annuali prestazioni sono per ciascun anno dal 1863 al 1868 inclusive.

5° Laddove si crede necessario ordinare una perizia per provare che le terre sulle quali si chiede la prestazione che i convenuti coltivano, sono nei perimetri degli exfeudi della eredità beneficiata Caracciolo Torchiarolo. Salvi altri mezzi d'istruzione se occorrono e la prova testimoniale nel possesso

6° Si chiedono tutte le spese in solido, tra le quali si comprende l'onorario dovuto all'avvocato in causa Domenico Altobello

7° Si fa salvezza di tutti i molti altri dritti che la eredità beneficiata vanta contro i convenuti appellati, ed ogni altra ragione ed azione.

Campobasso, 28 febbraio 1870.

Emanuele Altobello, procuratore — *Domenico Altobello*, avvocato.

Il procuratore signor Battista nell'interesse degli appellati da lui difesi, conchiude nel seguente modo:

Che gli appellati non si oppongono allo appello per quanto riguarda la quistione della regolarità della citazione fatta innanzi al pretore. Ma prega il tribunale perchè si degni rinviare al primo giudice l'esame del merito, e però rigettare la parte dell'appello con la quale gli appellanti pretendono doversi accogliere l'azione possessoria da loro intentata.

Ed in conseguenza prega pure di condannare gli appellanti all'indenizzazione delle spese.

Campobasso, 3 marzo 1870.

Raffaele Battista, procuratore.

Il sopradetto procuratore signor Battista nell'interesse dell'appellato signor Giuseppe Pietravalle conchiude che egli non si oppone all'appello per quanto riguarda la quistione della regolarità della citazione fatta innanzi al pretore. Ma prega il tribunale si degni inviare al primo giudice l'esame del merito, e però rigettare la parte dell'appello, con la quale gli appellanti pretendono doversi accogliere l'azione possessoria da loro intentata.

Subordinatamente rigettare tale azione, ed a tal fine concedere un termine per dedurre le eccezioni che gli competono tanto nel rito che nel merito.

Finalmente condannare gli appellanti all'indennizzazione delle spese.

Campobasso, 3 marzo 1870.

Raffaele Battista, procuratore.

Inteso il Pubblico Ministero, il quale ha conchiuso farsi dritto all'appello, rivocarsi la sentenza appellata e rinviarsi la causa al pretore.

QUISTIONI

I Regge, o pur no, la dedotta nullità della citazione per editto del 18 dicembre 1865?

II. Nella negativa, è il caso di provvedere sul merito dell'azione con detta citazione esperita?

III. Che per le spese?

Sulla prima

Osserva in fatto che il cavaliere Giuseppe Nicolini, quale amministratore dell'eredità beneficiata dei signori Caracciolo-Torchiarolo, ed il signor Domenico di Salvo nella qualità di agente di detta eredità, mercè citazione per editto del 18 dicembre 1865, eseguita in conformità dei Reali decreti del 4 febbraio e 24 giugno 1838, istituirono innanzi il pretore del mandamento di Trivento azione possessoria pel pagamento del terraggio contro vari coloni delle terre redditizie alla cennata eredità. Di essi molti si resero contumaci, e per parte di quelli comparsi all'udienza del 12 gennaio 1866, fissata nell'atto di citazione, furono fatte svariate eccezioni, fra le quali quella della nullità della citazione, perchè non rivestita delle formalità prescritte nell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

A tale eccezione fece buon viso il pretore, il quale con sentenza del 12 gennaio milleottocentosessantasei, sulla speciale considerazione che la citazione per editto del 18 dicembre 1865 veniva alla conoscenza del magistrato sotto l'impero del vigente Codice di procedura civile, che per tale specie di citazione prescrive nell'articolo 146 formalità diverse, rigettava il detto atto di citazione per editto, e condannava gli attori nelle spese.

Avverso tale sentenza fu da costoro prodotto appello con atto del cinque marzo 1869, ed il tribunale, per la non comparsa di alcuni degli appellati non citati in persona propria, e rispetto ai quali l'attore non aveva rinunziato agli effetti della citazione, ordinava che si fossero novellamente citati. Al che adempito dagli attori con l'atto del 29 dicembre 1869 si è riportata al tribunale la cognizione dell'appello, del quale gli appellanti chieggono l'accoglimento col dichiararsi valida la citazione del 18 dicembre 1865, e condannarsi gli appellati al pagamento delle prestazioni con essa domandate Da parte degli appellati comparsi non s'insiste sulla nullità della prefata citazione, ma si chiede rinviarsi al primo giudice la cognizione del merito della causa.

Osserva in diritto che la forma degli atti va regolata dalla legge imperante al tempo della loro formazione.

Che le nuove leggi di procedura si impossessano degli atti nello stato in cui si trovano, in questo senso cioè che gli atti posteriori debbono venir formati secondo le norme del nuovo rito, rimanendo fermi però quelli formati anteriormente, e ciò pel principio della non retroattività della legge.

Che applicando siffatti principii alla causa in esame si scorge di leggieri l'erroneità del pronunziato del primo giudice nel ritenere la nullità della citazione per editto del 18 dicembre 1865, la quale essendo rivestita delle formalità richieste dalla legge del tempo in cui venne fatta, non cessava di essere valida solo perchè nel novello Codice di procedura civile, attuato il 1° gennaio 1866, si prescrivono formalità diverse per tale specie di citazione.

Sulla seconda

Osserva che avendo il primo giudice pronunziato soltanto sulla validità della citazione, non può in appello scendersi alla disamina del merito dell'azione con tale citazione esperita senza privare le parti del doppio grado di giurisdizione, e perciò egli è mestieri che l'esame del merito sia rinviato alla cognizione del pretore.

Sulla terza

Osserva che non decidendosi definitivamente la causa, egli è giusto che le spese di prima istanza siano riunite al merito.

Che, venendo poi accolto l'appello in riguardo alla validità della citazione, è del pari giusto che alle spese di secondo grado siano condannati gli appellati che in prima istanza ne dedussero la nullità per avervi dato causa, e compensarle nel rapporto degli altri appellati.

Che l'azione intentata contro gli appellati non riguardando obbligazione solidale od indivisibile, la ripartizione delle spese debbe farsi per capi.

Per questi motivi:

Il tribunale, uditi i procuratori delle parti comparse ed il Pubblico Ministero, nelle sue orali conchiusioni uniformi, pronunziando sull'appellazione prodotta dai signori cav. Giuseppe Nicolini e Domenico di Salvo, nella qualità come dagli atti, avverso la sentenza del pretore del mandamento di Trivento del 12 gennaio 1866, dichiara la contumacia degli appellati non comparsi, fa dritto per quanto di ragione all'appellazione suddetta, e nel rivocare la sentenza appellata rigetta la eccezione di nullità della citazione per editto del 18 dicembre 1865. Rinvia poi le parti avanti il detto pretore per le analoghe provvidenze sull'azione con detta citazione promossa.

Spese di prima istanza riunite al merito.

Condanna poi Michele Portone, Errico del Monaco e D. Salvadore del Monaco, e tutti gli altri da quest'ultimo rappresentati innanzi il primo giudice, alle spese in appello liquidate in lire 1337 05 con ripartizione fattane per capi Dichiara poi compensate quelle che ricadono sugli altri appellati.

Pronunziata in Camera di consiglio a dì 15 marzo 1870 dai signori cavaliere Giuseppe Maria Bosco presidente estensore, Domenico Guerra e Pietro Altimari giudici, e sottoscritto a ventuno detto.

Firmati: Giuseppe Maria Bosco - Domenico Guerra - Pietro Altimari.

Pubblicata addì 21 marzo 1870 dal vicecancelliere signor Michelangelo Janera.

La sentenza del pretore di Trivento del 12 gennaio 1866 è registrata al 12 febbraio detto, modulo 3, volume 2, foglio 135, lire 2 40. Izzi.

La citazione per editto del 18 dicembre 1865 è registrata nella cancelleria della pretura di Trivento a 19 detto.

L'atto di appello del 5 marzo 1869 è registrata a 7 detto nella cancelleria del tribunale con marca di lire 1 10 annullata

Numero 247. Registrata all'uffizio di Campobasso li 9 aprile 1870, reg 3, vol. 14, foglio 47. Accoglimento d'appello. Tassa lire 5. Decimo 0 50. Ricevuto lire cinque e centesimi cinquanta. — Il ricevitore: A Bosio.

Comandiamo a tutti gli uscieri, ed a chiunque spetti, di mettere ad esecuzione la presente; al Ministero Pubblico di darvi assistenza, ed a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrere con essi essendone legalmente richiesti.

Dritti percepiti:

Carta per l'originale della sentenza, fogli 12	L. 13 20
Dritto fisso alla stessa	» 24 »
Registro	» 5 50
Repertorio	» 0 20
In uno lire	L. 42 90
Carta per la presente spedizione, fogli 12	L. 26 40
Facciate scritte n. 48	» 14 40
Rilascio della stessa in forma esecutiva	» 1 50
Marca di registrazione	» 1 10
Repertorio	» 20
Totale	L. 43 60

La presente si rilascia all'avvocato e procuratore signor don Domenico Altobello.

N 1768 della quietanza.
N 893 del repertorio.
Per spedizione,
Campobasso, 2 giugno.

Il cancelliere
Francesco Lepore.

Visto,
Il procuratore del Re
R. Cavaldi.

L'anno 1871, il giorno febbraio in Pietracupa, Torella del Sannio, e Salcito, Fossalto e Limosano

Ad istanza del cavaliere Giuseppe Nicolini, domiciliato in Napoli, e per questa procedura in Salcito in casa dall'agente Domenico di Salvo, quale amministratore della eredità beneficiata del fu Ambrosio Caracciolo Torchiarolo, e ad istanza pure del detto di Salvo, proprietari domiciliati in Salcito, ed entrambi eleggono anche il domicilio nel comune di Triventi in casa di don Giosuè Ciafardini, e nel comune di Castropignano in casa del cav. Salvadore Borsella, e i in virtù di deliberazione del detto tribunale del 30 gennaio 1871, registrata con marca da bollo 1 40, del tenor seguente:

« Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza l'attore Giuseppe Nicolini di Napoli, nella qualità di amministratore della eredità beneficiata di Ambrogio Caracciolo di Torchiarolo, a far notificare con precetto e per pubblici proclami la sentenza in appello resa da questo tribunale nel 15 marzo 1870 per mezzo dell'usciere del collegio signor Michele de Socio, e di proseguire il giudizio possessorio innanzi al pretore di Trivento, notificando gli atti e la sentenza nel modo stesso Ordina pure che le dette notificazioni siano fatte nei modi ordinari a Giuseppe Braia e Vincenzo Cacchione di Pietracupa, Alessandro Cosmo di Torella del Sannio, ed a Salvio Cirese di Fossalto.

« Fissa in ultimo la udienza del 21 maggio prossimo per la comparizione della parte innanzi al detto pretore di Trivento. »

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Campobasso, dove domicilio strada piazza dell'Olmo, destinato a questo atto, ho intimato e dato copie mediante pubblici proclami, con inserzione nel giornale ufficiale di questa provincia di Campobasso, ed in quello ufficiale del Regno in Firenze, della sentenza emessa in grado di appello dal detto tribunale nel dì 15 marzo 1870, num. 247, registrata a Campobasso li 9 aprile 1870, reg. 3, vol. 14, fol. 47, lire 5 50. La quale sentenza è stata anche intimata a don Raffaele Battista, domiciliato in Campobasso, avvocato e procuratore di molti individui come si rileva dalla sentenza, con mio atto del 4 giugno 1870, n 570, registrata nella cancelleria del detto tribunale.

La sentenza si notifica per pubblici proclami a tutte le persone indicate nella intestazione della sentenza medesima, ed alla quale si riferisce l'atto presente, ma si notifica nei modi ordinari col rilascio di copie a Giuseppe Braia e Vincenzo Cacchione di Pietracupa, Alessandro Cosmo di Torella del Sannio, ed a Salvio Cirese di Fossalto, proprietari.

Nel tempo stesso, in virtù di tale sentenza spedita in forma esecutiva ed in nome della legge e di Vittorio Emanuele Re d'Italia, ho fatto precetto agl'individui condannati alle spese, e che sono quelli indicati nella sentenza appellata del pretore di Trivento del 12 gennaio 1866, n. 7, registrata a Trivento li 12 febbraio 1866, reg. 3, vol. 2, fol. 137, lire 1 20, i quali erano rappresentati dal procuratore Salvatore del Monaco, di pagare fra cinque giorni successivi le loro quote delle seguenti spese, condannate colla sentenza del tribunale stesso. Il precetto però non avrà esecuzione per tutti quelli che hanno pagate le intere loro quote di spese, e che avessero ricevo dal detto agente Domenico di Salvo.

Le spese sono:

Spese liquidate nella sentenza per le rate dei condannati	L. 495 »
Minuta	» 42 90
Spedizione	» 43 60
Intimazione al procur.	» 31 15

Colla detta indicazione non s'intende rinunciare alle altre spese maggiori liquidate, se e come per legge.

Oltre però l'importo del presente atto, e la spesa delle inserzioni nei detti giornali.

Mancando di pagare, gl'istanti faranno procedere al pegnoramento e vendita dei loro beni mobili.

Si fa salvezza dei molti dritti che la eredità vanta contro le parti avverse.

Gli individui ai quali si fa il precetto sono:

Don Salvatore del Monaco - Don Cosmo, Clemente e Pasquale del Monaco fu Belisario - Don Domenico di Donato Durante, e Donato fu Domenico Durante - Emilio Durante fu Filippo - Giuseppe di Romualdo Santilli - Gregorio Sardella fu Paolo - Michele Sardella fu Paolo - Marco Saliola fu Domenico - Nicola Saliola di Marco - Giuseppe Saliola di Marco - Francesco Saliola di Marco - Donato di Sarro fu Filippo - Pasquale fu Francesco Camillo - Giovanni Santilli fu Pietro - Domenico di Jorio fu Giovanni, e sua moglie Mariagiuseppa Saliola fu Andrea - Giovanni fu Fonzo fu Domenico - Domenico Sardella fu Giuseppe - Gervasio Porchetta di Francesco - Nicola Porchetta - Cosmo Santilli fu Vincenzo - Donatantonio di Jorio fu Nazario - I coniugi Domenico di Jorio fu Pio e Maria Saliola fu Antonio - Francesco fu Pietro Saliola - Giovanni Sardella fu Giacomo - Giovanni di Patrizio di Sarro fu Filippo - Giuseppe di Sarro fu Filippo - Luigi fu Benedetto Sardella - Donato Santilli fu Andrea - Paolo Sardella fu Luigi - Patrizio di Sarro fu Luigi - Paolo di Gregorio Sardella - Andrea Ciavaro fu Antonio - Rufino del Monaco fu Domenico - Francesco Guglielmi fu Sebastiano - Filippo Portone fu Bartolomeo - I coniugi Pietrangelo di Jorio fu Nicola, e Giacomomaria Sardella fu Rosario - Paolantonio Santilli fu Domenicangelo - Giovanni Guglielmi fu Giuseppe - Nicola Santilli fu Vincenzo - Gregorio Sardella fu Giuseppe - Pasquale Sardella fu Giuseppe - Giuseppe Braja fu Domenico - Domenico di Jorio fu Giovanni - Nicola Saliola fu Pietro - Rinaldo Porchetta fu Cosmo - Maria Ciavarro fu Michele - Giuseppe Saliola fu Pietro - Michelangelo Ciavaro di Domenicantonio - Antonio Guglielmi fu Giovanni - Domenico Sardella fu Rosario - Domenico Durante fu Giuseppe Nicola - Pietro Porchetta fu Amato, e sua moglie Lucia Guglielmi fu Giovanni - Nicola Ciavarro fu Donato - Domenico Santilli fu Giuseppe - Michele Ciavarro fu Giuseppe - Rosario di Jorio fu Clemente, ed Emilia Sardella fu Giuseppe - Rosa Sardella fu Giuseppe - Aurelio del Monaco fu Giovanni - I coniugi Giovanni Durante fu Giuseppe, e Giuseppina Durante fu Fabbio - Andrea Santillo fu Vincenzo - Giacomo Portone fu Bartolomeo - Angelo Porchetta fu Giuseppe - Giacinta Rulli fu Francesco - Gregorio Santilli fu Domenico - Giuseppe fu Gregorio di Jorio - Giovanni di Jorio fu Michelangelo - Pietro Santilli fu Filippo - Angelo Sardella fu Giuseppe - Filippo Santilli fu Romualdo - Caterina di Jorio fu Domenico - Don Salvatore del Monaco fu don Giacomo - Lorenzo Guglielmo fu Giuseppe - Gregorio Saliola fu Pietro - Maddalena fu Pietro Saliola - Giuseppe di Jorio fu Anacleto - Vincenzo Cacchione fu Domenico - Epifanio Durante fu Benedetto - Maddalena Portone fu Michele - Gregorio Durante fu Nicola, e sua moglie Domenica Guglielmi fu Giovanni - Coniugi Paolo di Sarro di Cosmo, e Lucia Porchetta fu Amato - Coniugi Giovanni di Paolo Sardella e Maria Porchetta fu Amato - Cosmo e Michele Guglielmi fu Lorenzo - Salvatore Santilli di Nicola - Camillo Santilli di Nicola - Giuseppe di Sarro fu Matteo - Luca Sardella fu Giuseppe, tutti proprietari domiciliati in Pietracupa.

Gli individui poi ai quali s'intima la sentenza del tribunale, ed indicati nella sentenza stessa come si è detto, sono i seguenti:

Braja Giuseppe - Cacchione Vincenzo di Domenico - Camillo Crispino di Giampaolo - Camilo Casimiro di Giampaolo - Camillo Casmiro di Ezzechiele - Camillo Nicodemo di Felice - Camillo Pasquale fu Francesco Camillo - Domenico fu Ezzechiele - Camillo Domenico di Giuseppe - Camillo Rosa madre ed amministratrice di Giuseppe Guglielmo - Carnevale Carmela fu Domenico - Carnevale Carmine fu Domenico - Carnevale Giovanna fu Domenico e suo marito Nicola Camillo - Carnevale Antonia fu Domenico e suo marito Domenico fu Nicolamaria di Iorio - Carnevale Teresa fu Giuseppe e suo marito Giuseppe di Iorio - Carnevale Luca fu Pietro - Ciavaro Cesare, Feliceandrea, Michelangelo e Giuseppe Nicola fu Domenicantonio - Ciavaro Andrea fu Antonio - Ciavaro Nicola fu Donato - Ciavarro Michele fu Giuseppe - Durante Angelo fu Giuseppe - Durante Antonia fu Epifanio e suo marito Nicola di Jorio - Durante Domenico fu Giuseppenicola - Durante Donato fu Domenico - Durante Nicolamaria fu Giovanni - Durante Emiddio di Filippo - Durante Gregorio fu Nicola - Durante Domenico di Donato - Fonzo Francesco di Benedetto - Fonzo Giovanni fu Baldassarre - Fonzo Giovanni fu Domenico - Fonzo Maria fu Giuseppe - Fonzo Nicola fu Domenicantonio - Fenzo Nicola di Domenico - Fonzo Domenico d'Ippolito - Guglielmo Angelo di Giovanni - Guglielmo Domenico di Francesco - Guglielmo Giovanni fu Giuseppe - Guglielmo Lorenzo fu Giuseppe - Guglielmo Giuseppe di Lorenzo - Guglielmo Giuseppe e Michele fu Cosmo - Guglielmo Sebastiano fu Francesco - Jorio Domenico d'Ippolito - Jorio Maria e Natalizio fu Rocco, e Maria fu Bartolomeo vedova ed erede di Gregorio di Jorio - Jorio Domenico fu Pio - Jorio Domenico fu Nicola - Jorio Domenico fu Giovanni - Jorio Domenico fu Giuseppe - Jorio Domenicantonio fu Rosario - Jorio Maddalena fu Gregorio - Jorio Giovanni fu Michelangelo - Jorio Giuseppe fu Gregorio - Jorio Maria fu Saverio - Jorio Nicola fu Michele - Jorio Nicola fu Pasquale - Jorio Pasquale fu Domenico - Jorio Rosario di Clemente - Melone Nicola fu Giovanni - Monaco Clemente e don Cosmo fu Belisario - Monaco Errico fu Giovanni - Monaco don Fulvio fu Giacomo - Monaco don Giacomo di don Fulvio - Monaco don Salvadore fu Giacomo - Monaco Sisto fu Giacomo - Monaco Ruffino fu Domenico - Monaco Pasquale - Porchetta Michele di Giuseppe - Porchetta Nicola fu Teodoro - Porchetta Domenico fu Giuseppe - Porchetta Donato, Angelo e Pasquale fu Giuseppe - Porchetta Pasquale fu Teodoro - Porchetta Rinaldo fu Cosmo - Porchetta Pietro fu Amato - Porchetta Michele e Francesco fu Teodoro - Porchetta Gervasio fu Francesco - Portone don Michele fu Nicolamaria - Portone Maddalena fu Michele - Portone Giacomo fu Bartolomeo - Saliola Antonio di Giovanni - Saliola Giuseppe fu Marco - Saliola Giuseppe e Gregorio fu Pietro - Saliola Domenico fu Vincenzo - Saliola Domenico, Donato, Michele e Salvadore fu Nicola - Saliola Emmerenziana e Mariagiuseppa fu Andrea - Saliola Maria, Marco, Michele e Rosario minori, e per essi Antonia di Paolo Sardella madre ed amministratrice - Saliola Nicola fu Pietro - Saliola Nicola fu Marco - Saliola Pasquale fu Pietro - Santilli Angela, Maria, Giuseppe e Luisa fu Giovanni minori, e per esse la loro madre amministratrice Concetta Sardella - Santilli Camillo di Nicola - Santilli Giovanni di Nicola - Santilli Giovanni fu Pietro - Santilli Andrea di Romualdo - Santilli Andrea fu Vincenzo - Santilli Lorenzo fu Cosmo - Santilli Luigi di Nicola - Santilli Nicola fu Giuseppe - Santilli Rosa di Gregorio - Santilli Gregorio fu Domenico - Santilli Pietro fu Filippo - Santilli Cosmo fu Vincenzo - Santilli Donato fu Andrea - Santilli Filippo fu Romualdo - Santilli Giuseppe fu Giovanni, erede di Giuseppe fu Romualdo - Santilli Giuseppe di Michele - Santilli Domenicangelo fu Paolantonio - Santilli Lonardo fu Cosmo - Santilli Salvatore di Nicola - Santilli Vitantonio di Giuseppe - Santilli Nicola fu Vincenzo - Santilli Giuseppe fu Giovanni - Sardella Paolo di Gregorio - Sardella Antonia di Paolo - Sardella Angelo per la moglie Zaza Sardella - Sardella Angelo fu Giuseppe - Sardella Domenico di Rosario - Sardella Bellisario di Gregorio - Sardella Emmerenziana eredi di Andrea Saliola - Sardella Francesca fu Benedetto - Sardella Cesare fu Pietro - Sardella Gregorio fu Paolo - Sardella Luca fu Giuseppe - Sardella Emilia fu Giuseppe - Sardella Luigi fu Benedetto - Sardella Michele di Paolo - Sardella Paolo fu Luigi - Sardella Michelangelo - Sardella Maria fu Giuseppe - Sardella Maria Giuseppa e suo marito Domenico Portone erede di Andrea Saliola - Sardella Pasquale fu Giuseppe - Sardella Rosario e Rosa fu Giuseppe - Sardella Gregorio fu Giuseppe - Sardella Maddalena di Pietro - Sarro Cosmo fu Domenico - Sarro Pietro fu Filippo - Sarro Carmine fu Luca - Sarro Patrizio fu Filippo - Sarro Costanzo fu Domenico - Sarro Donato fu Filippo - Sarro Domenico, Pasquale e Petronilla fu Bartolomeo ed Angela di Jorio anche di loro madre ed amministratrice - Sarro Giovanni fu Patrizio - Sarro Giuseppe fu Filippo - Sarro Giuseppe fu Matteo - Sarro Giuseppe di Luca - Sarro Maria Nicola e suo marito Giovanni Simone - Simone Nicola fu Giovanni - Salvo Rosa fu Fortunato e per i suoi figli minori Giuseppe - Emilia e Virgilio fu Aurelio del Monaco. Tutti i suddetti sono domiciliati in Pietracupa - Alessandro Cosmo di Domenico - Alessandro Pasquale - Carovillano Domenico, Clemente e Feliciano fu Giuseppe - Carovillano Pasquale fu Nicodemo - Carovillano Pia e Giuseppe fu Antonio minori, e per essi Rosa di Placido madre ed amministratrice - Ciamarra don Gelsomino, don Floriano e don Aurelio fu Gennaro - Ciamarra don Antonio, don Gennaro e don Domenico fu Giacinto - Ciamarra Nicola Liciuto - Ciamarra Giuseppe di Saverio - Ciamarra don Gregorio fu Clemente - Ciamarra Clemente, Francesco, Maria e Livia fu Raffaele - Ciamarra Berenice - Beniamino e Giulietta fu don Pompilio, e per essi donna Giovanna Mascione madre ed amministratrice - Ciamarra Giuseppe fu Francesco - Ciamarra Giuseppe fu Vitale - Ciamarra Nicola di Saverio - Ciamarra Maria Costanza fu Vitale e suo marito don Antonio Ciamarra - Ciamarra donna Filomena fu Vitale e suo marito don Flaminio Robustella di Limosano - Colitto Domenico di Nicola - Conte Rosa fu Antonio - Izzi Berardino di Pasquale - Izzi Clemente di Pasquale - Izzi Cosmo Trusso - Izzi Domenico di Michele - Izzi Donato, Trusso - Izzi Giuseppe, Toppetto - Izzi Lorenzo fu Michele - Izzi Nicola, Francone - Majo Cosmo di Angelo - Mascione Don Giuseppe, Don Filippo, Don Vincenzo, Don Domenico e Don Pasquale fu Don Nicola - Meffe Michele di Antonio - Meffe Carlo di Michele - Meffe Nicola fu Pasquale - Pasquale Francesco di Giuseppe - Pasquale Gennaro di Giuseppe - Pasquale Nicola di Giuseppe - Placido Angelantonio di Clemente - Placido Clemente di Pasquale - Sale Domenico e Nicola di Pasquale. Tutti domiciliati nel comune di Torella del Sannio, meno Don Flaminio Robustella e donna Filomena Ciamarra che domiciliano in Limosano - Cirese Salvio fu Rocco, domiciliato in Fossalto - Pietravalle Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Salcito.

Copie collazionate e firmate della detta sentenza e del presente atto sono state inserite nei giornali ed intimate nei modi ordinari come sopra si è detto, e nei domicilii dei detti Giuseppe Braja, Vincenzo Cacchione, Alessandro Cosmo e Salvio Cirese.

Altre simili copie si sono da me affisse nelle porte delle case dei riferiti comuni di Pietracupa, Torella del Sannio, Salcito, Fossalto e Limosano.

636 Michele de Socio, usciere.

Avviso.

Il sottoscritto signor Enrico Galli significa a tutti e per tutti gli effetti di ragione ai di lui creditori che con atto del dì 13 febbraio 1871, recognito Bini, e registrato li 20 febbraio detto, ha venduto alla signora Enrichetta Maranghi, moglie del signor avvocato Antonio Sorbi, tutte le masserizie, attrezzi, mercanzie e generi esistenti in una bottega ad uso di drogheria, posta in Firenze in via dei Servi, numero 40, intimando i medesimi creditori a volersi presentare nel termine di quindici giorni da oggi al domicilio del detto signor avv. Sorbi, posto in via dei Serragli, n. 4, terzo piano, per verificare i loro titoli di credito.

Li ventitre febbraio 1871.

654 Enrico Galli.

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli il dì 7 dicembre 1870 deliberava in Camera di Consiglio, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero: « Che la Direzione del Debito pubblico del Regno intesti libera al signor Salvatore Cuozzolino di Giuseppe l'annua rendita di L. 45 contenuta nel certificato numero 54181, attualmente intestata a Cozzolino Ciro fu Aniello. — Presidente: Leopoldo di Luca - D. Pisacane Raf., M. Giordano, giudici. »

518 Avv. Pasquale Laviano.

Notificazione.

Si rende noto che con sentenza del tribunale civile di Reggio nell'Emilia delli 26 novembre 1870 venne dichiarata l'assenza di Antonio fu Vincenzo Barbanti Silva di Correggio nell'Emilia.

Reggio nell'Emilia.

237. Avv. Aronne Rabbeno, proc. c.

Cassa di risparmi e depositi di Pistoia.

Prima denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 17196, col nome Ghirardi Maria per la somma di L. 185.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritto sul suddetto libretto sarà dalla Cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Li 19 febbraio 1871. 640

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

Avviso.

Oggi, 17 febbraio 1871, in seguito ai tenutisi incanti, è stato fatto il deliberamento dell'appalto per le somministranze carcerarie dei circoli di Salerno e Campagna al signor Crescenzo Guarna per il prezzo di cent. 53 e millesimi 45 per ogni giornata di presenza dei detenuti nelle carceri suddette.

Si previene quindi il pubblico che fino al mezzodì del giorno 25 corrente possono essere fatte le offerte in ribasso non minore del ventesimo sul prezzo suddetto, con avvertenza che le offerte stesse devono essere garantite dal certificato di idoneità e dal deposito di L. 3000.

Salerno, 17 febbraio 1871.

Per detto uffizio di prefettura
Il Segretario: G Portaluppi.

653

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.